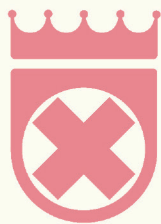


INGUINE MAH!GAZINE #11

ANGELO MENNILLO * BORIS BATTAGLIA * DR. PIRA * DANIELE CASCONE
ELETTRA STAMBOULIS * FIODOR SUMKIN * GIANLUCA COSTANTINI
MATTI HAGELBERG * MAICOL & MIRCO * NICOLE SCHULMAN
PAPER RESISTANCE * SQUAZ * RATIGHER * TUONO PETTINATO * WOSTOK

contiene una superstoria dei SUPER AMICI

FUCK ART LETS DANCE

CINQUE EURO

ISBN 9788887433838





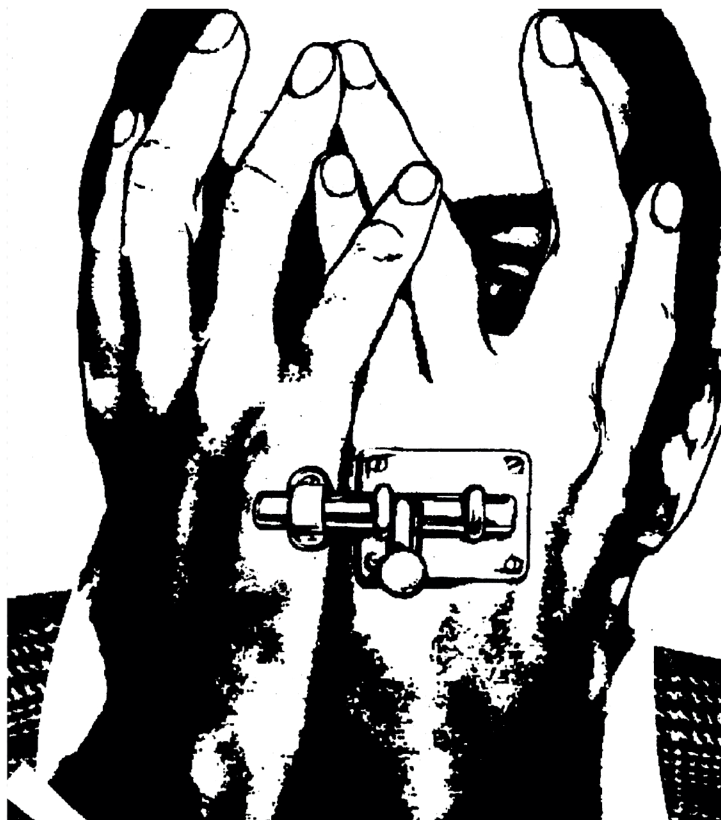
FERNANDEL


THE MOST STUPIDE
LYRICS YOU NEVER HEAR
I LOVE PIGS I LEAVE THEM
BUT I'M REALLY NOT TO BLAME
BECAUSE LOVE IS ALWAYS THE SAME
MOTOBECANE
Assemblée Nationale
Gare d'Orsay
Babylone
Pte de Sèvres
Vaugirard
Pte de Versailles

IL TEMPO E' TEMPO

Considerata la nostra miopia quando si tratta di valutare la nostra civiltà, i suoi errori, le sue probabilità di sopravvivenza, e l'opinione che di essa avrà la posterità, non abbiamo certo il diritto di stupirci che dei romani del III o IV secolo si siano accontentati fino alla fine di vaghe meditazioni... invece di interpretare con maggior chiarezza i segnali della morte del loro mondo.
Non vi è nulla di più complesso della curva di una decadenza.
MARGUERITE YOURCENAR, *Con beneficio d'inventario*, Milano 1985, p. 24

di **Elettra Stamboulis** | illustrazione: **Raul**



C'era il coniglio di Alice.
C'era il proverbio *il tempo è denaro*.
C'erano gli epigrammatici filosofi prima di Socrate: *non ti bagnerai mai nello stesso fiume*. Una serie di parole e cose che ci hanno ancorato al passare inesorabile del grande modellatore. Ma soprattutto c'era lui, il tempo. Il tempo per sé, per la noia, per il vuoto che riempie la mente, il tempo per sorseggiare il caffè al tavolo di un bar e ascoltare i mormorii dei vicini.
Per noi, cioè per questa rivista anemica e bizantina, sono passati cinque anni di tempo. Sono trascorsi? Sì, in effetti è così. Lo noti dal mutamento degli sguardi, dall'assenza di tempo negli amici che spesso corrono e rincorrono la loro vita e non c'è tempo, non c'è tempo.
Le riviste, come i figli, ti danno invece un orizzonte, delle coordinate che ti ricordano di quanto è passato tra le tue dita e i tuoi occhi, altrimenti rischi di perdere tutto. L'amnesia è una delle malattie più infettive del XXI secolo. Alcuni dei nostri superamici sono ancora qui, alzano la mano e dicono presente. Li troverete in queste pagine. Altri ci hanno lasciati. Possono permanere solo nelle sinapsi dei non amnestici. Quel terribile muscolo del ricordo sapete, che alcuni odiavano nei nonni.
Oltre all'appello del chi c'è, chi non c'è, mi guardo intorno e vedo effettivamente delle cose mutate, che cinque anni fa non so se avrei previsto.
Ci sono le *graphic novel*: sapete, quella cosa che esiste da almeno trent'anni per non dire cinquanta nel fumetto, ma che adesso esiste perché ha trovato un'etichetta che per allure inglesizzante che fa tanto *sono stato nel centro dell'impero e ho visto cosa succede*, è improvvisamente diventata evidenza anche in Italia. Ne scrive su questo numero un rissoso Battaglia: si può essere o meno d'accordo con lui, ma comunque quanto osserva non lascia indifferenti.
I Balcani ci sono ancora: almeno geograficamente, ma se un quinquennio fa ancora un trafiletto se lo conquistavano, adesso sono svaporati nel fumo delle sigarette Drina. Wostok continua a disegnare, a leggere in modo surreale il reale e noi speriamo sempre che l'attenzione a questi autori non sia un passeggero e coloniale accorgersi di chi è in prima pagina per numero di bombe, ma un interesse *per la storia, per il disegno* di quell'autore/autrice. Ah! Il Montenegro è diventato un altro Stato: mi ricordo una volta, proprio c'era una volta, gli anarchici che volevano abbattere lo Stato. Adesso tutti ne vogliono fare uno...si vede proprio che hanno perso.
Visto che siamo in un momento di millenarismo di ritorno, c'è anche lui, il vecchio Inferno dantesco, interpretato dal nordico Matti Hagelberg. Chissà come suona in suomi Inferno: e soprattutto, sarà anche per il Paese dei ghiacci un luogo di fuoco?
Noi nei gironi ci stiamo ancora, in quello dei senza vuoti nei testi, in quello "c'è ancora qualcosa da dire", in quello "non vogliamo tacere", in quello "la poetica non è l'assenza", anche in quello "non farò mai la dieta". Siamo anche nel girone dei cattivi che fanno gli allegati: difatti a questo numero volendo è abbinato il fascicolo con gli autori premiati e selezionati dal concorso di Bologna Iceberg: Eugenia Monti, vincitrice, poi Anna Defolorian, Angelo Mennillo, Emanuele Rosso segnalati. Il tema era il kairos, che spesso è tradotto occasione, momento opportuno per, ma è anche semplicemente *tempo*.

CONTENUTI:

FRED FLINTSTONE INCONTRA DANTE

INTERVISTA A **MATTI HAGELBERG**

di Elettra Stamboulis

La scena del fumetto dei paesi nordici riserva molte sorprese per chi riesce ad accostarsi, magari utilizzando qualche traduzione francese o in altra lingua, a questo mondo piuttosto lontano dal nostro. Intendo lontano non tanto per motivi di distanza territoriale ovviamente, ma soprattutto per cultura visiva e per tradizione narrativa.
Se facciamo una breve ricognizione sulle nostre conoscenze della cultura di Paesi come la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, vediamo che non siamo in grado di recuperare più di 2 – 3 nomi tra scrittori, scrittori per il teatro, registi...Insomma, uno scarso raccolto.
La sorpresa invece è tangibile: non solo per la maturità e l'originalità di autori come Matti (tradotto in varie lingue, è insieme a Pentti Otsamo l'autore più tradotto di questo Paese), ma anche per il volume di fumetti consumati l'anno. Su 5 milioni di abitanti si stimano 3 milioni di fumetti letti...certo, in questi dati la parte del leone la fa l'editoria Disney, ma questo non toglie che siamo di fronte a un fenomeno di massa importante.
Nei primi numeri di Inguine abbiamo presentato la storia scritta a 4 mani dai due autori svedesi, Lars Sjunesson e Max Andersson: speravamo di incuriosire un editore per produrre un albo completo della storia del cadavere di Tito...ma così non è stato. Speriamo che lo stile di Matti, edito in Francia dall'Association, possa interessare qualche editore attento e capace di cogliere le novità (...pubblica dal 1992...) prima che diventino storia del fumetto.
La produzione finlandese è particolarmente interessante per la sua forte impronta visiva underground, per l'attenzione alla scena indipendente internazionale e alle tematiche surreali e non broadcasting dell'autoproduzione. La sua vocazione alla sperimentazione ha portato ad interessanti esperimenti, quali l'opera *I maestri suonatori di Marte*, basata sui personaggi di Matti e realizzata in occasione del festival di fumetto di Helsinki nel 2000. Tale esperienza non è però unica: nel 2001 è stato realizzato un balletto ispirato agli animali di Julia Jaenis, mentre ci sono diverse esperienze di resa teatrale di personaggi e satira a fumetto anche in Svezia (ad esempio il personaggio *Rocky* di Kellerman).

• Ti vuoi presentare...Che cosa ci dici della tua vita?
Sono nato nel 1964 vicino Helsinki, ho studiato all'Università di Arte e Design dal 1985 al 1993. Ho cominciato la mia carriera come fumettista professionista nel 1992 con B.E.M. #1. B.E.M. #12 è uscito nel 2004 e si chiama KEKKONEN. Adesso sto lavorando ai numeri 13 e 14.

• Il primo fumetto apparso nel tuo Paese risulta essere dalle ricerche che ho fatto 1925, penso fosse Pekka Puup di Fogli...
• Non mi risulta che pekka puupää sia stato il primo fumetto nei paesi del Nord, perlomeno non è stato il primo in Finlandia.

• Comunque il tuo stile è molto originale. Ricorda qualcosa che proviene dalla cultura visiva naif o popolare. Ti ci ritrovi in questa definizione?
Sono la persona meno adatta per analizzare il mio stile. Nel mio secondo libro ho cercato di dare conto di questa descrizione. Fred Flintstone incontra Dante. Ed anche se mi sembra che questa definizione non sia più completamente attinente al mio lavoro, almeno dà l'idea di come mi sentivo quando ho cominciato a lavorare. Trovo l'Art Brut e la cultura popolare una fonte d'ispirazione, d'altro canto sono ugualmente ispirato da Raymond Carver, Samuel Beckett, William Blake...

• Quali sono le tue tematiche preferite? Sei più interessato alle storie realistiche o fantastiche? Sembra che nei tuoi lavori ci sia un mix di questi ingredienti.
• Mi sembra di essere attorniato da temi come l'esistenza di Dio, la morte...ma dipende. Idiozie dell'esistenza. Vanità delle vanità.

• Presenti in questo numero una storia realizzata sul tema dell'Inferno di Dante per Strapazin. È stato un incontro che aspettavi da tempo o un lavoro semplicemente realizzato perché te l'ha chiesto la rivista svizzera?
• Dante è uno dei quegli elementi ispiratori che sento a me più cari. Avevo già fatto una versione dell'Inferno nel mio secondo libro in 8 tavole. Era il 1994.

• Sei mai stato invitato in Italia a presentare il tuo lavoro? Che idea hai in generale della scena del fumetto italiana?
• Sono stato in una Biennale organizzata a Torino, la Biennale di arte emergente, c'era una piccola mostra. Credo di sapere qualcosa del fumetto italiano, ovviamente conosco Pratt, Altan è stato molto influente un tempo, lui è eccellente, Stefano Ricci è brillante, Topolino di Romano Scarpa, Canicola...molti altri che ora non riesco a ricordare.

• Ti piacerebbe fare animazioni tratte dai tuoi disegni? Che progetti hai in cantiere ora?
• Non sono interessato all'animazione. Il movimento probabilmente non mi interessa molto. Se qualcuno mi proponesse di realizzare un'animazione dai miei lavori, forse sarebbe interessante, visto che non dovrei impegnarmi molto. Mi piacerebbe scrivere un libretto per un'altra opera, forse anche una terza. Forse qualcosa per il teatro... Sto lavorando sul mio prossimo libro che uscirà nel 2008 o 2009, dovrebbe esserci un altro libro prima di quello su cui sto lavorando, ma vedremo. Al momento sono più interessato alla scrittura che al disegno e non vedo il mio lavoro come disegno ma come una forma di scrittura.

LA PASSIONE DI ATTE

SU IN ALTO, VICINO AL SOFFITTO, C'È UNA FINESTRA. SOTTO ALLA FINESTRA C'È UN LAVANDINO.

ATTE NAULA SE NE STA ACCANTO AL LAVANDINO. SI È PETTINATO I CAPELLI INDIETRO CON L'ACQUA.

INDOSSA IL VESTITO DELLA CRESIMA. PUZZA DI ARMADIO. CI SONO ODORI PEGGIORI.

NEL CORTILE C'È UN TAXI CHE LO ASPETTA. ATTE NAULA ESCE, CAMMINA RIGIDO. DUE UOMINI CON IL CAMICE BIANCO LO SOSTENGONO.

Anus City

EX BONUS CITY

TOTUUS
TUTTUUS
TATTIUS

CACCA

SPORCO

TAXI

ATTE NAULA

SCOMPARSI

L'AUTISTA LO SPINGE SUL SEDILE POSTERIORE E GLI METTE LA CINTURA DI SICUREZZA. GUIDA SECONDO GLI ACCORDI PRESI A VOCE E UNA CONSUETUDINE DI VECCHIA DATA.

È IL PERIODO DELL'ANNO IN CUI LE GRU DA COSTRUZIONE VOLANO A SUD DI ANUS CITY SCRICCHIOLANDO E CIGOLANDO.

LA CROCE DISEGNATA SU ATTE NAULA.

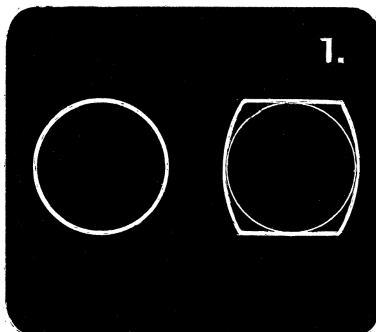
TAXI

TAXI

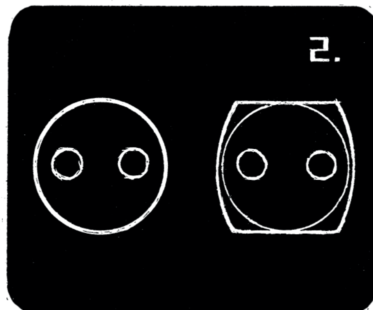
TAXI

ALL'INCROCIO L'AUTO GIRA VERSO **LA CAMPAGNA.**

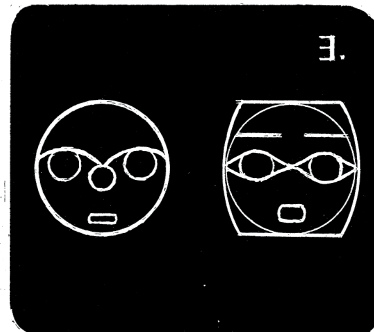
IL WELFARE STATE È IMPICCATO **AI CANCELLI DELLA CITTÀ.**



SCOMPARSI MASA LAAKSO E ESA KUKKULA...



MEZZA ETÀ, CORPORATURA ROBUSTA, 175 CM, UOMINI...



GIACCA SPORTIVA E JEANS...



IL TAXI IMBOCCA UNA STRADA DI GHIAIA. FINE DEL VIAGGIO. L'AUTISTA SI ACCENDE UNA SIGARETTA. ATTE AVANZA INCIAMPANDO TRA GLI ARBUSTI.



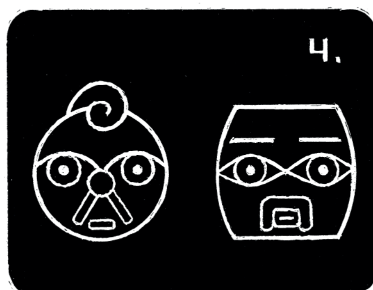
SI FA STRADA TRA RAMOSCELLI E CERFOGLIO SELVATICO. APPENA È AL RIPARO NEL BOSCO SI METTE A CAMMINARE IN CERCHIO.



IL RAMO DI UN ALBERO COLPISCE ATTE IN FACCIA. RALLENTA, MA NON SI FERMA. LO STESSO RAMO LO COLPISCE DI NUOVO. LA RIPETIZIONE È LA MADRE DI OGNI ERUDIZIONE.



PER SBAGLIO, ATTE ARRIVA AL TRAGHETTO. APPARE IN TUTTA LA SUA GLORIA.



SE LI VEDETE CONTATTATE QUESTO GIORNALE O LA POLIZIA...





LE LORO MOGLI AFFERMANO CHE MASA LAAKSO E ESA KUKKULA SONO ANDATI VIA INSIEME...

MASA LAAKSO E ESA KUKKULA ARRIVANO ALLO STESSO TRAGHETTO. DUE TIPI A POSTO.

MASA HA UNA PIGNA TRA I CAPELLI, ESA QUALCHE AGO SUL CAPPOTTO, ATTE HA FOTOCOPIATO LE ISTRUZIONI PER GUIDARE SU UN PEZZO DI CARTA ROSA.

DALLE CAMICE BIANCHE SPUNTANO LE CANOTTIERE A RETE. IL DOPOBARBA È MENNEN.

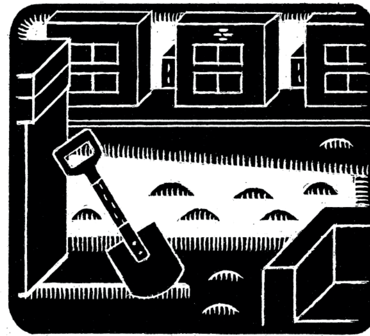
IL TRAGHETTATORE CHIEDE UNA MONETA. ATTE GLIELA DA.



LA MACCHINA SI È SCONTRATA CONTRO IL MURO DEL SUPERMERCATO



LA FINESTRA DEL PUB PIGSTY È STATA ROTTA CON UNA VANGA E LA SLOT MACHINE È STATA RUBATA



GLI UOMINI NON SONO ANCORA STATI RINTRACCIATI

L ORCHESTRINA SUONA IN SILENZIO.

3 NUOVI ARRIVATI

X QUI È DOVE LO SGUARDO DI MASA LAAKSO HA INCONTRATO QUELLO DI HETA BLUM.

GLI UOMINI SI ALLENTANO LA CRAVATTA. È IL MOMENTO DI INVITARE LE DONNE A BALLARE.

ETA BLUM

IN UN PADIGLIONE VICINO ALLA SAUNA C'È DELLA GENTE CHE BALLA IL TANGO FINLANDESE. ESA KUKKULA, MASA LAAKSO, ATTE NAULA LI GUARDANO DALLE SCALE.

DONNE CHE FANNO TAPPEZZERIA

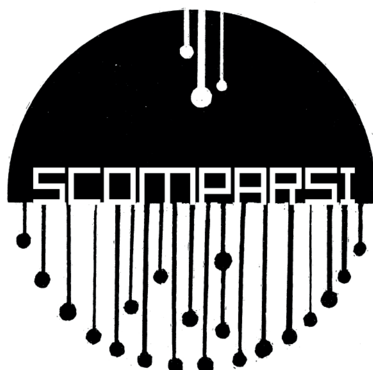
ORCHESTRINA

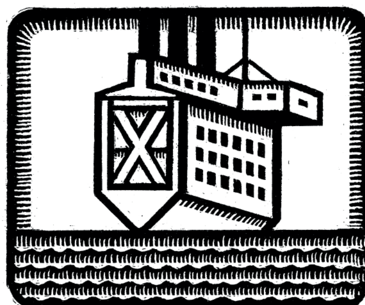
C'È UNA BOTTIGLIA DI ROBA DA BERE IN UNA CATASTA DI LEGNA TAGLIATA.

LA BEVONO E DOPO SI METTONO A DISCUTERE.

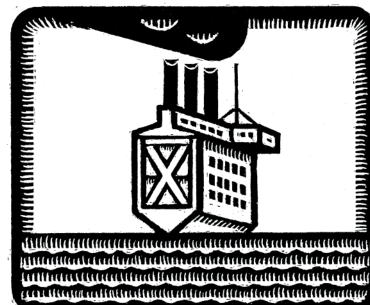
MASA HA UN COLTELLO NASCOSTO NELLO STIVALE, ESA PRENDE UN'ASCIA DALLA SAUNA.

VIA LE CAMICIE! CHE INCOMINCI LA LOTTA!





MASA LAAKSO E ESA KUKKULA SONO STATI VISTI PER L'ULTIMA VOLTA UN MESE FA



SUL TRAGHETTO VERSO TALLINN. DISTURBAVANO AL TAVOLO DEL BUFFET NELLA SALA RISTORANTE

ALLA FINE GLI UOMINI SI STANCANO E FANNO PACE.

QUANDO LA SAUNA È CALDA, SI VA!

COLPISCIMI CON LA PUNTA DEI DENTI, COSÌ LO SENTO.

NELLA STANZA PIÙ CALDA SI COLPISCONO A VICENDA CON RAMOSCELLI DI BETULLA E VIPERE.

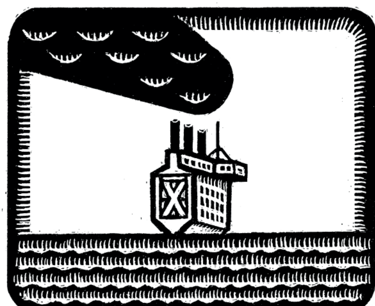
ATTE NAULA FA LO STUPIDO CON I RAMI DI BETULLA.

TRE PECCATORI ESCONO DALLA SAUNA ROSSI E ANCORA SUDATI.

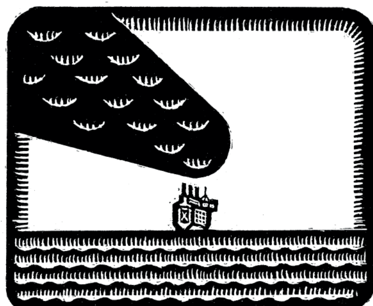
BEVONO QUALCOSA ACCANTO AL FUOCO.

IL FUOCO RISCALDA I LORO VISI E L'ALCOL RISCALDA I LORO STOMACI.

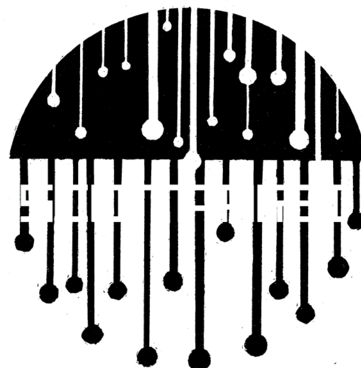
POI RITORNANO ALLA SALA DA BALLO PER PROCURARSI DEL CIBO, C'È AL BUFFET, CIBO, ROBA, CICCIA.



SUL PONTE SONO STATI TROVATI DEI VESTITI. NON SAPPIAMO DI CHI SIANO...



DOPO DI CIÒ NESSUNO HA PIÙ VISTO MASA LAAKSO E ESA KUKKULA...



VI DO UN ALLEGRO BENVENUTO!

URHO KALEVA KEKKONEN, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI FINLANDIA, MANGIA IL SUO SALSICCIOTTO DA TUTTE E DUE LE PARTI.

IRWIN GOODMAN E VAMPIRA SALUTANO GLI OSPITI.

LE SALSICCE SFRIGOLANO SULLA GRATICOLA. TUTTI NE PRENDONO.

ANCHE IL CAFFÈ E LE TORTE SONO MOLTO GRA-

ADESSO MASA LAAKSO VOMITA.

SI ASCIUGA LA BOCCA CON LA MANICA, QUANDO HA FINITO. NON È MICA UN SELVAGGIO, CHE DIAMINE.

MASA PERDE I SENSI IN UN ANGOLO MA ESA KUKKULA PORTA HETA BLUM A BALLARE, QUANDO SENTE UNA CANZONE CHE CONOSCE. LA PALPA ATTRAVERSO I VESTITI E CERCA DI BACIARLA. HETA NON FA STORIE, ANCHE QUELLA È UNA FORMA DI INTIMITÀ.



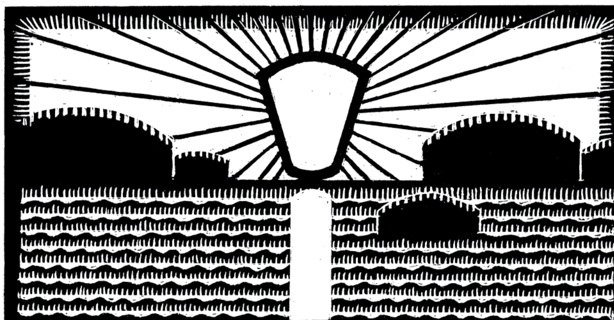
MASA LAAKSO E ESA KUKKULA COMUNI UOMINI FINNICI...



SCOMPARSI DAL DIVANO, SCOMPARSI DALLE CAMERE DA LETTO, SCOMPARSI DA BAGNO...



SCOMPARSI DA DAVANTI AL FRIGO, SCOMPARSI DALLA FILA DEL SUPERMERCATO...

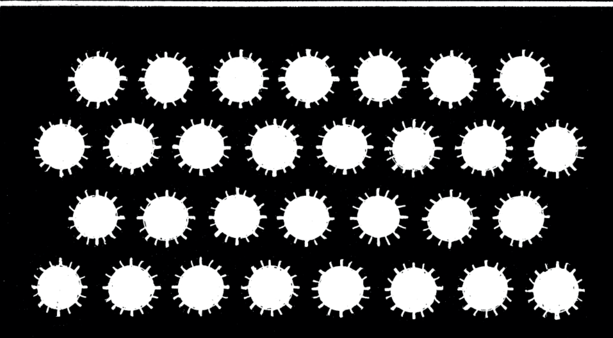


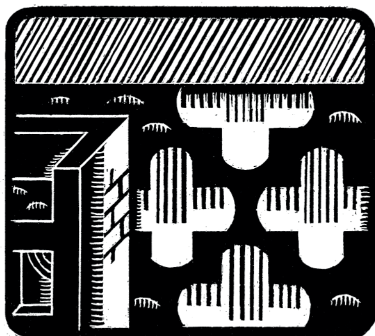










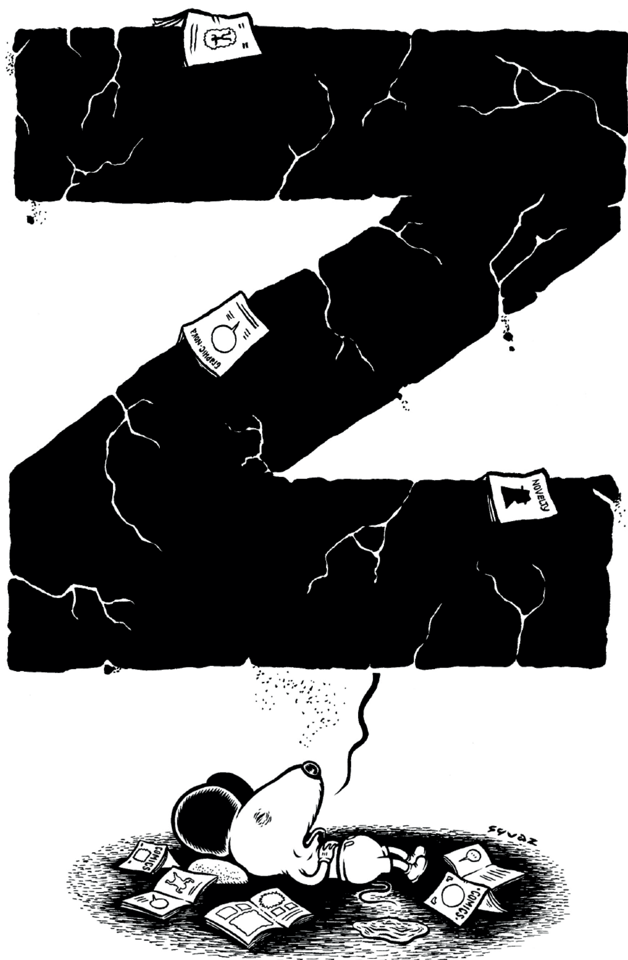


E QUESTO E' TUTTO.

POTREBBE ESSERE SUCCESSO A CHIUNQUE...

BASTA CHE NON MI RACCONTI UNA STORIA

di **Boris Battaglia** | illustrazione: **Squaz**



-Al suo posto venderei!
-Mai!
Comincia più o meno con questo dialogo, tra il muratore che fa la manutenzione dei suoi muri e **Arthur Mème**, che solo lungo quei muri può vivere, una delle opere fondamentali del fumetto: *Ici Mème*, di Forest e Tardì. A mio avviso la più lucida riflessione sulla natura del fumetto.
Ora.
In tutta franchezza a me dei fumetti non me ne importa quasi nulla. Nella mia quotidiana lotta per strapparmi uno straccio di libertà contano punto niente. Dice: e allora perché ne parli in continuazione? Ma proprio per questo, carissimo: perché posso permettermi nel parlarne la più totale libertà, e soddisfarne così il mio piccolo bisogno. Poi ovviamente perché, pur essendo il fumetto tra i sintomi più commerciali di un mondo sbagliato, c'è comunque nella sua struttura il potenziale più feroce per scalfire di qualche piccola crepa quello stesso mondo che si regge sulla narrazione e sul mercato. Piccole crepe dove, alla rituale manfrina che si devono fare, sempre e comunque, i conti con il mercato (vendere!), qualcuno risponde infilando dei bei petardi che invece di fare bum gridano: mai!
Naturalmente alla fine questo qualcuno sarà sconfitto, e c'è nella sua sconfitta tutto il sapore di una tristissima resa; ma intanto il seme è gettato e le erbe che crescono tra quelle crepe potranno, se ne avremo cura, con le loro radici allargarle sempre più le crepe, fino...magari... a sgretolarli quei muri.
Vediamo un po'.
Ci raccontano gli storici, quasi a conferirle una giustificazione d'ineluttabilità, che l'economia monetaria deriva direttamente dalla primitiva economia del baratto. La natura del mercato sarebbe quindi connaturata a quella dell'uomo e strade alternative al capitalismo non ci sarebbero. Per poter spacciare come vera una tale falsa generalizzazione a proposito della natura umana, si è usata un'arma assoluta e vincente: la grande narrazione.
La narrazione è un potente narcotico sociale: per fare dormire i bambini non gli si racconta una storia? Tanti bravi lettori borghesi non leggono proprio prima di dormire? La narrazione che è mimesi rigorosamente gerarchizzata nella formula da produttore (autore-editore) a consumatore (lettore) tramite il mercato (distributore-libreria) sembra fatta apposta per riflettere la realtà della nostra vita controllata non da un Grandefratello ma dal (super)mercato globale. Se la narrazione è mimesi, cioè specchio del reale, allora quello che racconta non può essere che il mondo com'è, quindi meglio farcene una ragione e spingere sorridenti il nostro carrello della spesa..
Vero niente.
Marcel Mauss sosteneva – in quel bellissimo testo di etnografia militante che è il *Saggio sul dono*, 1925 - che un'economia basata sul baratto non è mai esistita, che un'alternativa all'economia monetaria, nello specifico un'economia basata sul dono, è stata sempre possibile e in vari momenti e luoghi praticata.
Torniamo per un attimo al fumetto.
Tra gli anni settanta del milleottocento e gli anni trenta del secolo successivo si consuma l'ultima grande offensiva dell'Utopia contro l'economia monetaria. La Comune di Parigi, la Rivoluzione Spagnola del 1873, la banda del Matese, gli scioperi di Chicago, la Makhnovcina, la Repubblica dei Consigli di Monaco, l'Impressionismo, la Comune di Budapest, Kronstadt, il Surrealismo, l'insurrezione dei peones della Patagonia, il Dadaismo, la Rivoluzione Catalana.
Sapete tutti come finisce. Ogni alternativa al mercato sconfitta dai suoi occhiuti e armati custodi: il capitalismo e il comunismo. L'utopia spenta nel sangue e nella narcosi del foilletton.
È più o meno in questi anni che il fumetto assume la forma che gli conosciamo. Da subito, ovviamente, fa i conti con il mondo come lo vogliono i vincitori: quello dell'ordine borghese e di un mercato sterminato. Possiamo dire che li fa bene i suoi conti; e

che si inserisce senza eccessivi traumi nell'organizzazione editoriale che questa realtà comporta. In due modi diversi: borghese e pedagogico (Christophe, Hodgson, Mussino) in Europa, sui periodici destinati all'infanzia; popolare e seducente in America (Outcault, Dirks, Opper) sui grandi quotidiani. In Europa l'intento pedagogico si trasformerà in soporifera e innocua gabbia dell'avventura e delle interminabili saghe rompicoglioni in stile XIII. Invece l'unica preoccupazione per i proprietari dei grandi quotidiani americani era vendere sempre più copie, il fumetto serviva a colpire e acquistare "lettori" seducendo il grandissimo popolo degli analfabeti. In quest'ottica agli autori di fumetti venne concessa massima libertà espressiva. Ma se la libertà è troppa anche il fumetto da strumento normalizzante può diventare destabilizzante. Così si rese necessario il giro di vite del Comics Code. La libertà allora si rifugia sottoterra. Un po' come ad Arthur Mème restano solo le mura del paese chiuso, mentre sui campi e sulle strade spadroneggiano i suoi cugini (quegli idioti in maschera che come tanti supereroi disoccupati lo assediano nella bellissima sequenza finale del libro).
Ma il mercato non sopporta la libertà; allora, come il Presidente fa restituire al signor Mème le sue terre per vincere le elezioni mantenere il potere e normalizzare tutto, così per disarmare il fumetto Underground e normalizzarne gli autori, il mercato si inventa la Graphic Novel. Il colpo di grazia alla possibile utopia del fumetto glielo da Art Spiegelman, il Karl Marx del fumetto, il quale riesce –così ci dicono- a dire l'indicibile analizzando e riscrivendo il linguaggio del Capitale (quello di Disney: Topolino e Gambadilegno che ci raccontano la Shoah), il quale ringrazia e gli trova subito una collocazione merceologica: il romanzo grafico.

- Piccolo inciso: *mi inquieto quando sento ossimori quali* dire l'indicibile*, e a proposito di Maus lo sento spesso... mi viene in mente la heideggeriana tensione della parola verso l'indicibile cioè l'Essere distinto dall'essente (ciò che appare) e usare la teoria del linguaggio di Heidegger, che vi rendete conto serve a giustificare dicibilissime nefandezze, per spiegare Maus mi suona quanto meno di cattivo gusto.*

Come i teisti credono nel loro dio, così quelli che pensano e fanno e quelli che leggono fumetto, succubi – a questo punto- di quel dio più grande e più inesistente ancora che è il romanzo –sovrastruttura della classifica di vendita-, credono in una cosa che si autoperpetua stordendoci: la storia... la narrazione.
Se il fumetto ha parentele, non le ha né con il cinema né con la letteratura (... storie storie storie fino a sfondarci il cervello con quella mitopoiesi da un tanto al chilo di carta o di pellicola; ma non si illuda nessuno, il mito è reazionario... sempre –rimando a Furio Jesi, La cultura di destra, Garzanti) ... certo, il fumetto gioca con il tempo e con le parole... ma non sempre: può esistere fumetto senza parole, e soprattutto senza montaggio... le ha, le parentele, con la musica, con la pittura e con il teatro, che lavorano sull'evocazione, non sulla narrazione. Il fumetto non è mitopoietico, è autopoietico.
Non mi sembra un caso che Forest e Tardi facciano ricevere in dono (come diceva Mauss, l'alternativa all'economia monetaria) al Signor Mème una copia di Topolino, regalatagli da un bambino profugo dal paese chiuso; uuuh... è un dono strano, è il fumetto stesso che potrebbe farsi sovversivo e fermare l'ingranaggio perverso del potere economico – non so, pensate per un attimo a quello che **M.S. Bastian** fa a Topolino nello splendido **Squeeze**; ma allora un altro fumetto è veramente possibile!
Si può cioè tornare indietro –alle origini- come consiglia Giulia (mai più a Tardi riuscirà di disegnare così bene l'utopia) e buttare in acqua il Topolino che lui si tiene stretto.
Certo si può, ma mica è facile.
Mica tutti hanno il coraggio e la grandezza di Bastian. Sarebbe come chiedere a un Van Hamme qualsiasi di fare la rivoluzione.
Forest e Tardi lo sanno: non si fa la rivoluzione con i fumetti. Al limite, se ti va bene, ci metti insieme il pranzo con la cena.
Allora Arthur Mème uccide Giulia e butta in acqua lei invece del giornaletto di Topolino, poi va, con la sua barchetta verso i mari dell'avventura/narrazione, mentre la caricatura del cortomaltese droghiere riemerge dalle acque, con la sua chiatta stracarica di salsamenterie e di libri, perché il potere/mercato ha bisogno di storie per perpetuarsi.
Un finale che agghiaccia, che ci lascia senza speranza tra gli scaffali di un ipermercato, tra scatole di fagioli e graphic novel. Adesso ci raccontano storie, all'insegna della verosimiglianza forse, mai più della verità.
Eppure... ci sono quelle crepe. C'è sempre dentro quell'erbaccia. C'è sempre qualcuno, come Tardi, che si chiede: "le roman ceci, les romans graphiques cela... et mon cul, il est graphiques?".
C'è sempre qualcuno che non vuole dormire, che al verosimile preferisce la verità, che non vuole gli si racconti una storia.

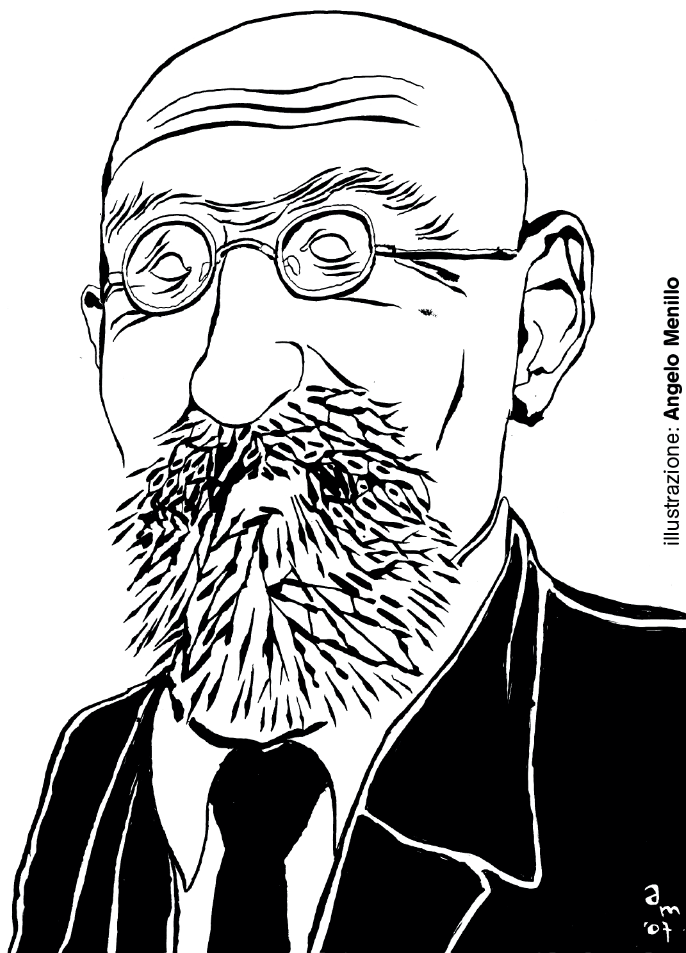


illustrazione: **Angelo Menillo**

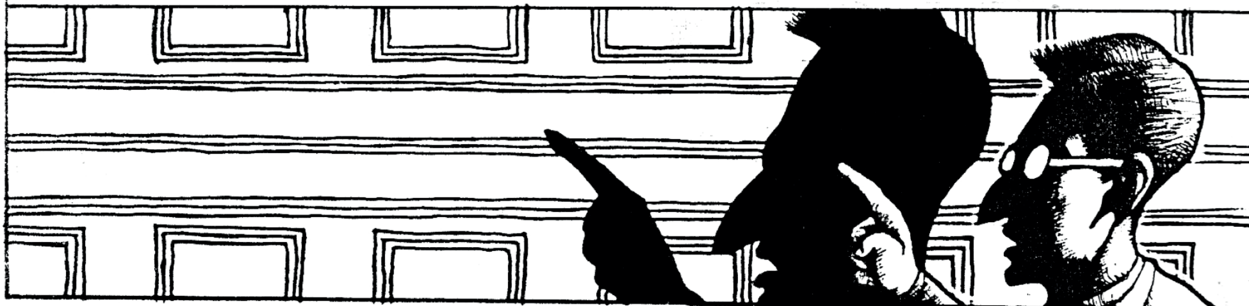
FESSURE SU UNA MASCHERA

BASATO SU UNA STORIA DI **JEAN LORRAINE**, SCRITTO E DISEGNATO DA **WOSTOK**.



NELLE PROFONDITÀ DELL'OCEANO, DOVE AFFONDANO TUTTE LE SPERANZE.
ASPETTANDOTI, MI SPINGEVO NEL SILENZIO SENZA MUOVERMI. ASPETTANDOTI.
(JOY DIVISION)

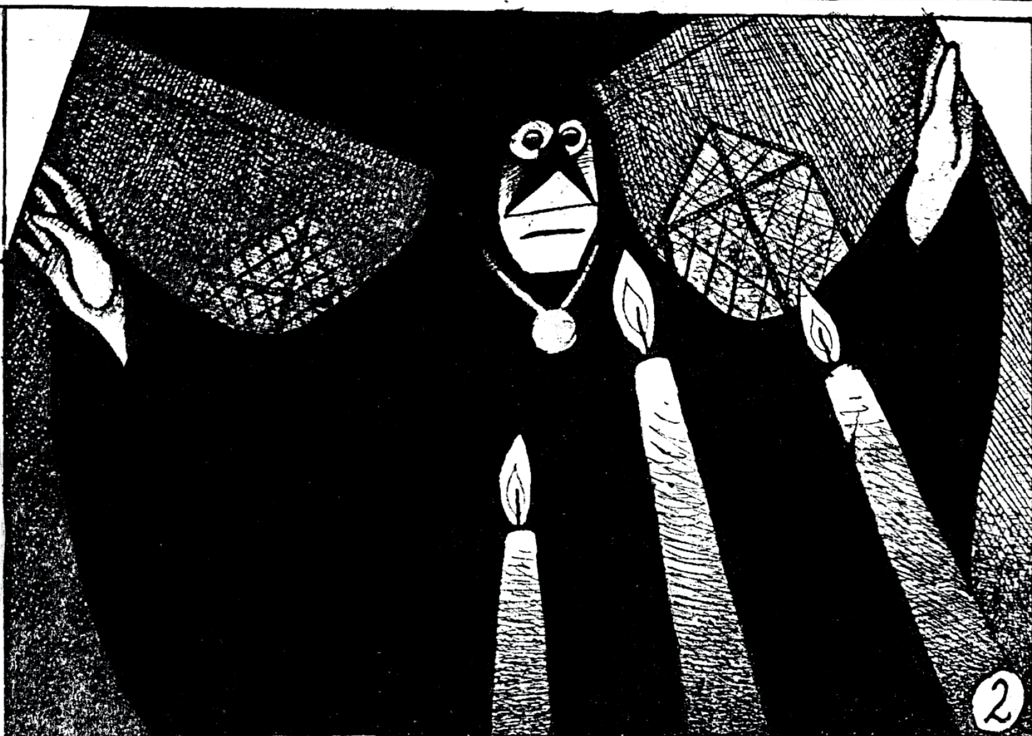
LO VUOI VEDERE? ... VA BENE, D'ACCORDO – MI DISSE IL MIO AMICO DE JAKELS. PORTA IL MANTELLO DI RASO NERO, LE CALZE NERE DI SETA E LE SCARPE CON IL TACCO ALTO! VERRO' STASERA ALLE UNDICI ESATTE A PRENDERTI.



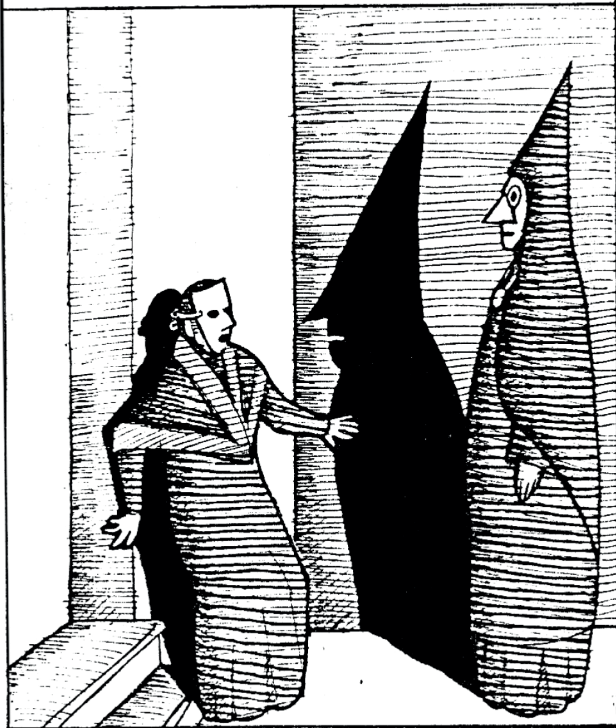
MI SENTIVO STRANO, SEDUTO E AVVOLTO COMPLETAMENTE NEL NERO, IN ATTESA CHE DE JAKELS FINALMENTE TORNASSE.



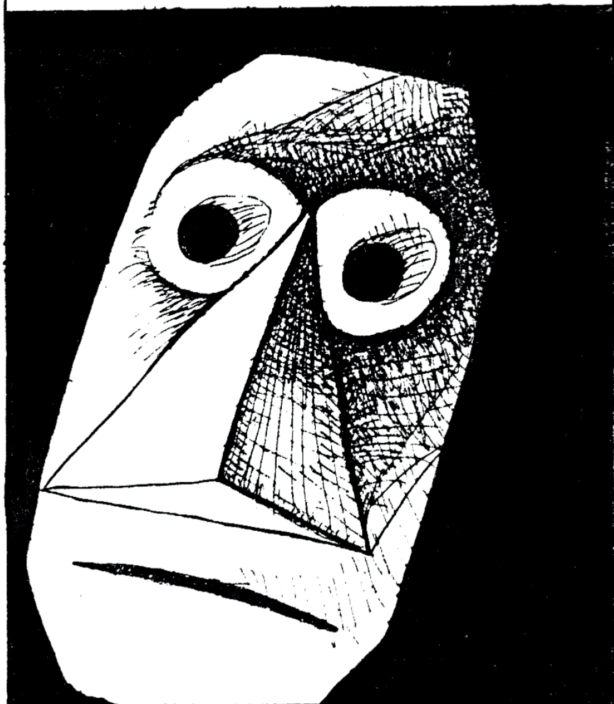
E POI, ALL'IMPROVVISO, DE JAKELS PIOMBO' NELLA STANZA! DE JAKELS? NON AVEVO SENTITO NÉ SUONARE IL CAMPANELLO NÉ LA PORTA APRIRSI! COME AVEVA FATTO A ENTRARE IN CASA MIA?



DE JAKELS? ERA PIÙ UNA SPECIE D'IMMAGINE SCURA E MASCHERATA QUELLA CHE MI APPARVE DI FRONTE!



SEI PRONTO? MI CHIESE DE JAKELS CON UNA STRANA VOCE, MOLTO ALTERATA. LA MIA CARROZZA È PRONTA, ANDIAMO!



LA SUA CARROZZA? BE', NON L'AVEVO SENTITA ARRIVARE, SOTTO LA MIA FINESTRA. IN CHE RAZZA DI MISTERIOSA SCIOCCHEZZA MI STAVO CACCIANDO?



PRIMA DI ENTRARE IN CARROZZA, DE JAKELS AVEVA SOLLEVATO IL MIO MANTELLO PER CONTROLLARE CHE MI FOSSI VESTITO SECONDO LE SUE ISTRUZIONI...



DOVE SIAMO DIRETTI, STRETTI IN QUESTA CARROZZA STRAORDINARIAMENTE SILENZIOSA E SENZA COCCHIERE? DOVE SIAMO DIRETTI, ATTRAVERSO STRADE E PIAZZE SCONOSCIUTE E IMMERSE NEL BUIO?



MI SEMBRO' CHE IL VIAGGIO DURASSE TUTTA L'ETERNITÀ... LA MIA PAURA CRESCEVA SEMPRE DI PIÙ, RESA PIÙ INTENSA DALL'INSPIEGABILE SILENZIO DI DE JAKELS.

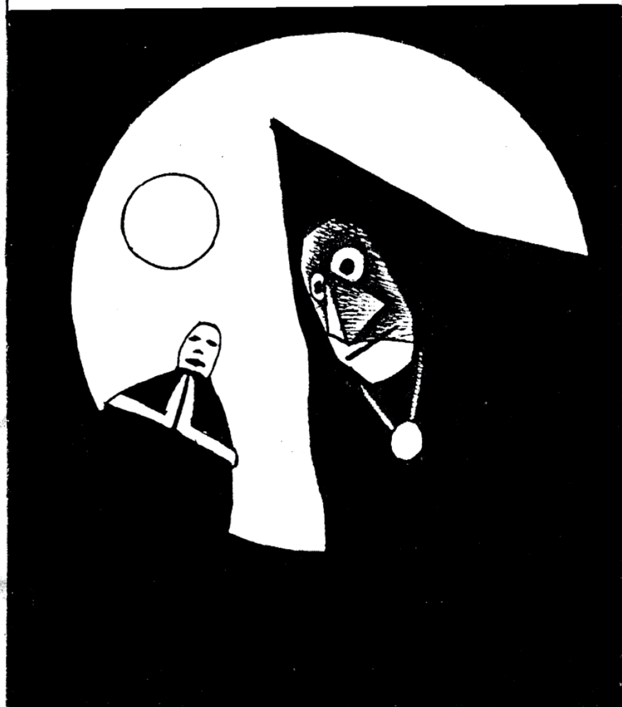


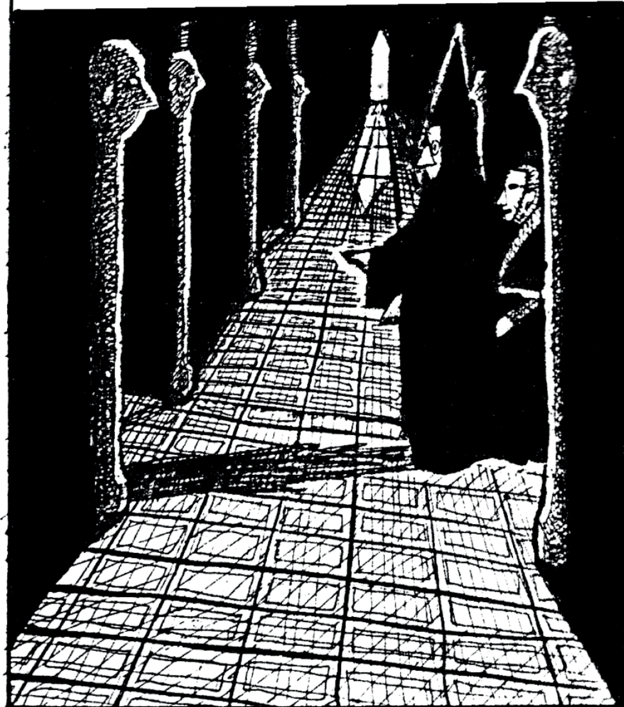
INIZIAI PERSINO A DUBITARE DELLA SUA PRESENZA, E A PENSARE CHE SEDUTO DI FRONTE A ME CI FOSSE UNO SCONOSCIUTO.



ALL'IMPROVVISO, DE JACKELS AFFERRO' LA MIA MANO STRINGENDOLA CON UNA FORZA INSOPPORTABILE E DISSE: SIAMO ARRIVATI!




QUANDO LASCIAMMO LA CARROZZA DE JACKELS MI PORTO' AD UN INGRESSO CHE PORTAVA SOTTOTERRA.

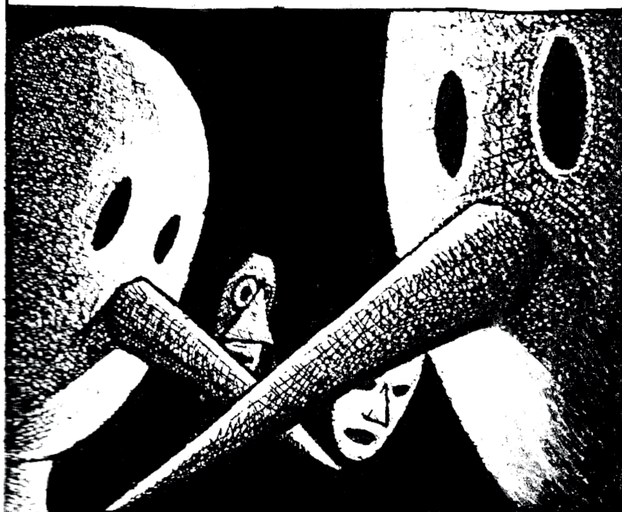

POI INIZIAMMO A VAGARE PER UN DEDALO DI CORRIDOI BUI. ERA UNA SPECIE DI LABIRINTO.


...MA DE JACKELS SEMBRAVA CONOSCERE BENE LA STRADA IN QUEL COMPLESSO INTRICATO DI CORRIDOI. POI, ALL'IMPROVVISO, VEDEMMO UNA FLEBILE LUCE IN LONTANANZA.

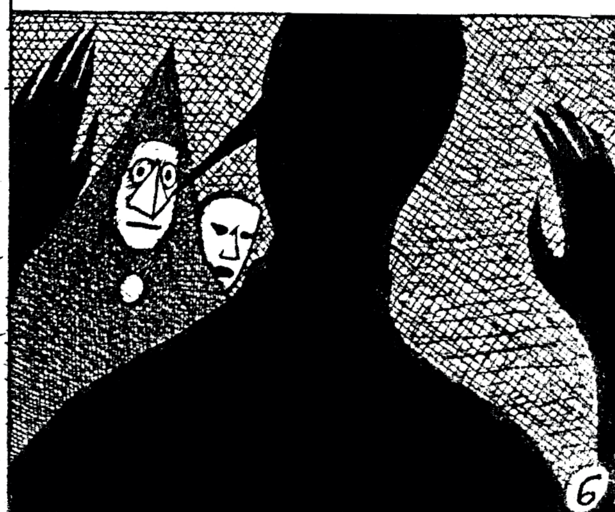

QUESTA È L'ENTRATA DEL CORRIDOIO CENTRALE - DISSE DE JACKELS, E MI SPINSE ENERGICAMENTE VERSO LA FONTE DELLA LUCE!

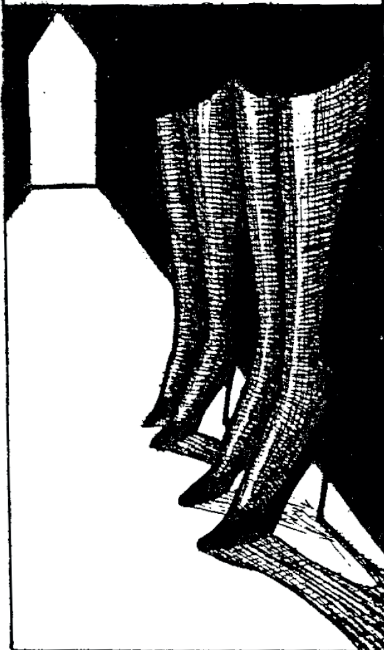
UNA STANZA GRANDE, PIUTTOSTO ALTA, AFFOLLATA DA CREATURE OSCURE E MASCHERATE... QUESTO ERA IL NUOVO SPAZIO NEL QUALE ERO STATO SPINTO CON TANTO VIGORE.

NON PARLARE CON NESSUNO! - MI DISSE DE JACKELS. SE SI ACCORGONO CHE NON SEI UNO DI LORO AVREMO DEI GUAI GROSSI.



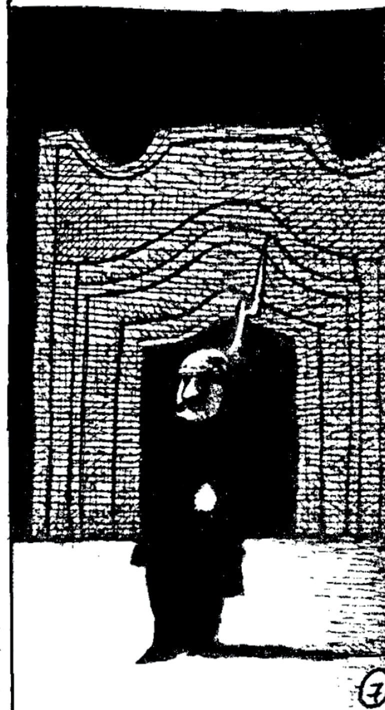
IMPROVVISAMENTE, UNA DELLE MASCHERE CI SI PARO' DINNANZI.




MA DE JACKELS SOLLEVO' I NOSTRI MANTELLI E MOSTRO' LE NOSTRE CALZE DI SETA NERA E LE NOSTRE SCARPE CON I TACCHI ALTI.


COME FOSSE UNA SORTA DI LASCIAPASSARE PER QUESTO STRANO LUOGO, LA MASCHERA SI FECE DA PARTE E CI LASCIO' ENTRARE...

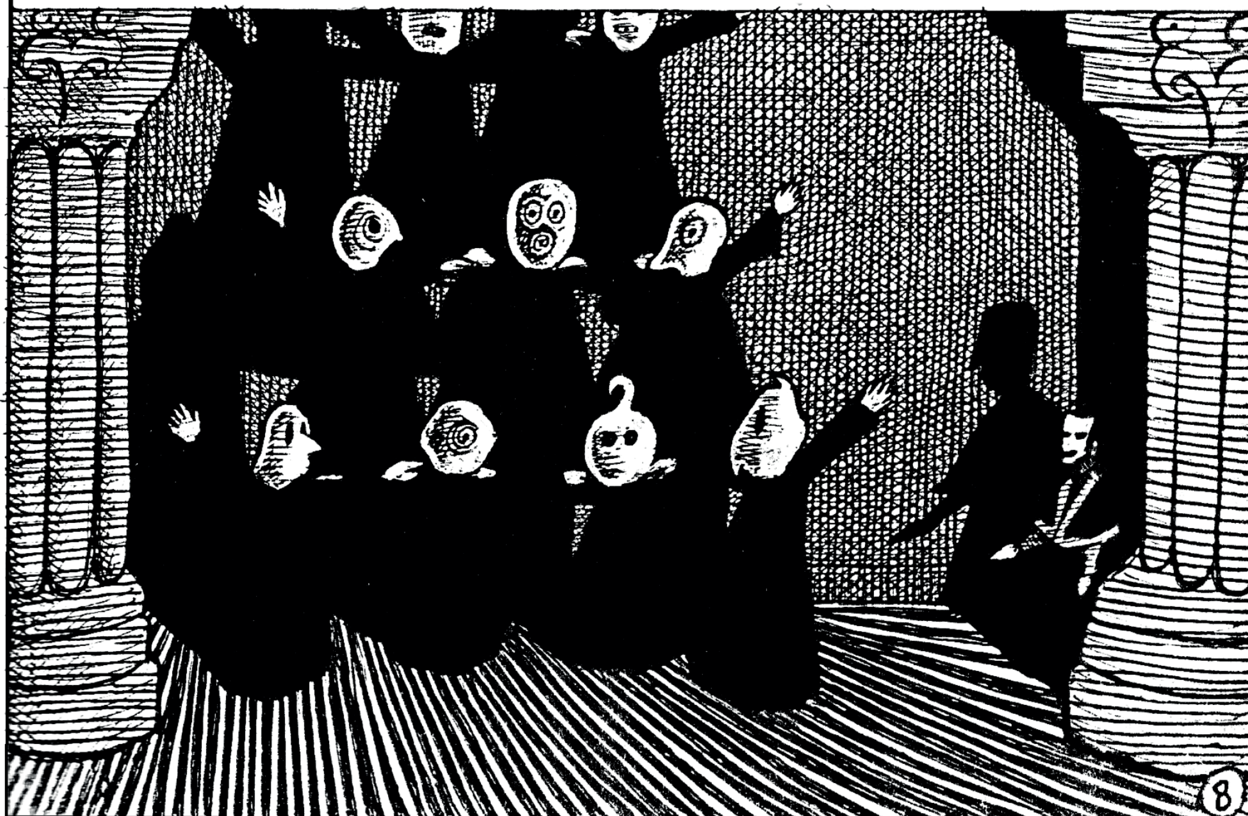

POI ENTRAMMO IN UN'ALTRA STANZA, ANCH'ESSA POPOLATA DA FIGURE MASCHERATE! MI ASSALI' UNA STRANA SENSAZIONE DI DISAGIO...


POI, IL MIO SGUARDO SI FISSO' SULL'UOMO SENZA MASCHERA IN PIEDI DAVANTI AD UNA PORTA.

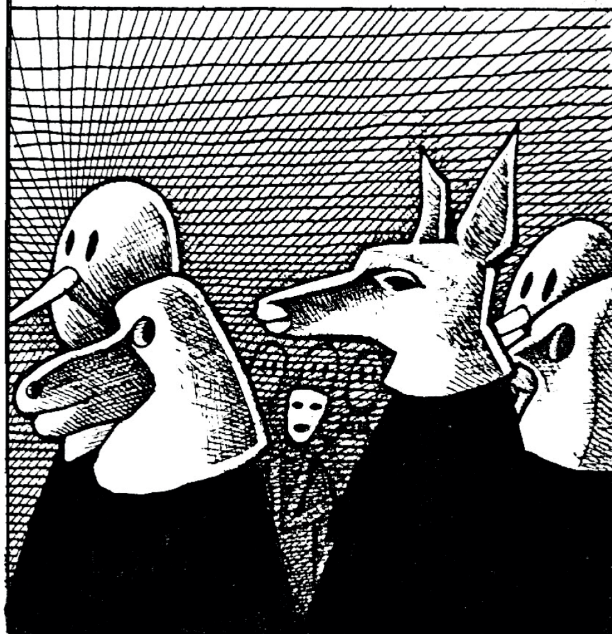

ERO FELICE DELLA PRESENZA DI ALMENO UNA PERSONA SENZA MASCHERA!


AVANZAI VERSO DI LUI CON L'INTENZIONE DI SCAMBIARE QUALCHE PAROLA... MA QUANDO MI AVVICINAI A LUI...


... MI RESI CONTO CHE SI TRATTAVA IN REALTÀ DI UNA FIGURA DI CERA!


DA QUANTO TEMPO VAGAVO TRA LE FIGURE MASCHERATE CHE DANZANO, SENZA MUSICA, NELLE STANZE DAL SOFFITTO ALTO CHE SOMIGLIANO AD UN TEMPIO?

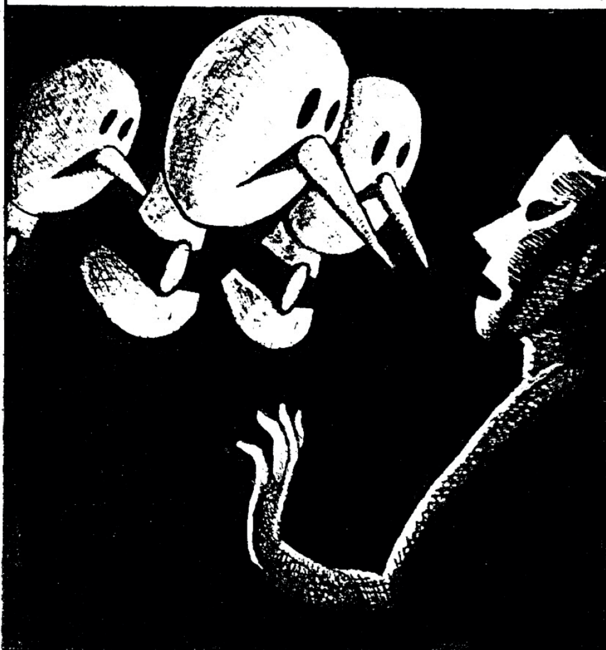
IN QUEL MOMENTO MI RESI CONTO, CON ORRORE, CHE DE JACKEL ERA SPARITO E CHE ERO RIMASTO SOLO IN QUELLA FOLLA DI SCONOSCIUTI.



SPAVENTATO, MI RITIRAI NELLA PARTE PIÙ BUIA DEL TEMPIO, DOVE DOVEVA ESSERE L'ALTARE. MA C'ERA UNA SPECIE DI SPAZIO VUOTO, PIENO DI ARMI. NON PUO' ESSERE UN TEMPIO!



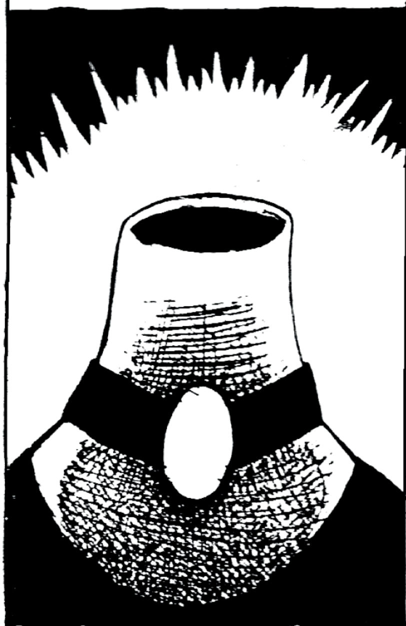
IMPROVVISAMENTE LE FIGURE MASCHERATE SMISERO DI DANZARE E MI CIRCONDARONO, NEL SILENZIO PIÙ ASSOLUTO. DALLE LORO MASCHERE USCIVA UNA SPECIE DI IRRESISTIBILE RICHIAMO.



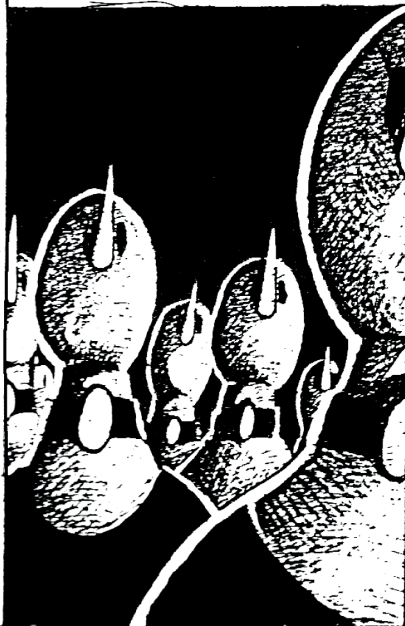
MI SEMBRAVA DI PERDERE I SENSI PER L'ORRORE! CON UN GESTO ISTINTIVO DELLA MANO STRAPPAI LA MASCHERA DI UNA DELLE CREATURE!



CHE ORRORE!
SOTTO NON C'ERA
NULLA!



IN QUEL MOMENTO MI RESI
CONTO DI COME TUTTI QUE-
STI ESSERI NON FOSSERO
CHE OMBRA E NULLA!



E ALLORA, IMPAZZITO
DALL'ORRORE, STRAPPAI
ANCHE LA MIA MASCHERA..



...E SOTTO NON C'ERA NIENTE!

WOSTOK 1992.

KRAJ

FIODOR SUMKIN

intervista di Daniele Cascone



Fiodor Sumkin è un illustratore originario dalla Bielorussia, ma la sua voglia di conoscere il mondo lo ha portato in giro per tutta Europa: Roma, Parigi, Mosca e attualmente Amsterdam, dove lavora come freelance. Il suo stile ricorda molto quello degli anni '60 e '70, dove il lettering assume forme molto contorte e decorative. Ed è proprio su questo binomio di testo e grafica che Fiodor concentra il suo lavoro, realizzando illustrazioni molto particolari e dinamiche. Ecco a voi l'intervista per conoscerlo meglio!

• Ciao Fiodor! Vuoi presentarti ai lettori di InguineMah!gazine in poche parole?

• È molto difficile parlare di sé. Allora, sono stato per 10 anni un graphic-designer, l'anno scorso ho deciso di lasciare l'occupazione a tempo pieno e di diventare un illustratore indipendente. Ora lavoro a casa come freelance. Ecco, è una storia molto semplice. Però nel mio passato ci sono un casino di avvenimenti...

• Iniziamo con l'intervista vera e propria! Realizzi delle illustrazioni davvero belle... potresti descrivere cosa fai quando inizi un nuovo lavoro?

• Prima di tutto mi serve una condizione speciale. Soprattutto se creo un progetto non commerciale. Devo avere qualche emozione, essere innamorato, felice, stare bene o male. Tutti i progetti che mi arrivano in testa, successivamente vanno sulla carta e poi sul computer. Penso che per un artista il cuore sia importante, come la testa, le mani, il suo computer ...

• C'è una situazione ideale che ti rende particolarmente creativo?

• Non mi serve molto! Mi basta prendere un caffè con un gelato la mattina per lavorare non-stop tutta la giornata. Certo, devo avere qualcosa da portare avanti e devo vedere una prospettiva.

• Cosa cerchi di esprimere attraverso i tuoi lavori?



• Se hai qualcosa da dire, puoi spiegare tutto in maniera visiva. In questo caso l'arte può diventare un'arma, se riesci ad utilizzarla. Ogni illustrazione che ho realizzato ha un senso per me... è molto interessante creare qualcosa di provocatorio: esprimere un parere su ciò che non trovo giusto o su cui non sono d'accordo. Questo è quello che voglio mostrare nelle mie illustrazioni. Non capisco perché tanti artisti scrivano "fuck Bush" oppure facciano brutti disegni con McDonald's ... Magari pensano che questo sia "cool"... beh, ma che "fuck Bush"? Non ci sono altri problemi a questo mondo?

• Penso che nei tuoi lavori ci sia molta influenza dell'arte psichedelica degli anni Sessanta/Settanta (specialmente nel lettering). C'è qualche artista o qualche corrente che ammiri in particolare e che rappresenta un modello per te?
• Amo molto i bei tempi degli hippy e della psychedelic-art. Faccio anche collezione di vecchie riviste. Su eBay ho comprato tanti Playboy, Rolling Stone, Avant-Garde. Mi piace che la stampa e l'immagine siano creati senza computer, quasi tutto a mano! Niente Photoshop o fotografia digitale. C'erano tanti bravi artisti da cui si può imparare molto. In generale, ho capito che qualsiasi "nuova" corrente non è altro che una "vecchia" ben dimenticata.

• ...e che musica ti piace? È importante per la tua ispirazione?
• Importantissima. Più importante del mio caffè con gelato! Ho fatto tante illustrazioni dedicate alle mie canzoni preferite. Mi piace la disco anni '70: Abba, Chilly, Harold Melvin. Ascolto anche Bob Dylan, Eagles, The Rolling Stones, Humble Pie, Steve Howe. Purtroppo posso ascoltarli solo quando la mia ragazza Katia non è in casa. Lei odia tanto le cose vecchiotte, soprattutto Bob Dylan. Anche ai miei amici fa ridere questa musica... forse, perché siamo cresciuti negli anni '90 al tempo di techno e house music...

• Usi Internet per promuovere le tue illustrazioni. Cosa ne pensi di questo media e quanto ha influenzato il tuo modo di operare? In altre parole... usi il web semplicemente per mostrare i tuoi lavori alla gente oppure partecipi attivamente anche a community, forum e progetti on-line?
• Tutti i clienti con cui lavoro adesso li ho trovati grazie al mio sito. Internet è una cosa incredibile, forte. Sto ad Amsterdam e faccio progetti per americani, francesi, russi ... Non tutti sono lavori commerciali. Ci sono tanti magazine on-line che hanno postato le mie opere. Però, io non voglio essere troppo noto su Internet ... non faccio niente di speciale. Ho un blog dove posto sempre nuove illustrazioni e ricevo tanti commenti. Mi piace comunicare con la gente, ma questo ruba tanto tempo ed energia.

• Dal tuo sito web leggo che a volte realizzi le immagini con Adobe Photoshop. Qual è il tuo rapporto con il digitale? Pensi



che in futuro abbandonerai i tuoi strumenti classici a favore del computer oppure si tratta solo di un esperimento?
• Bella domanda... da dodici anni lavoro in Photoshop e penso sempre a come si possa realizzare lo stesso senza computer. E più vado avanti, più son sicuro che questo sia impossibile. Come facevano i grandi maestri negli anni 60/70 i loro capolavori per editoria e pubblicità? Fino ad ora è tutto così attuale. Non voglio dire nulla di male dell'arte digitale... ogni persona decide la sua strada. L'importante è non perdere la propria personalità.

• Adesso lavori ad Amsterdam: cosa ne pensi di questa città?
• Mi sento come in un villaggio e ciò è molto, ma molto positivo. Secondo me, Amsterdam è una delle capitali del graphic-design e del type-design. Una città molto calma, tranquilla. Ci sono tutte le condizioni per lavorare bene. Sì, qualche volta mi manca Parigi con il suo ritmo da grande megalopoli. Nei tre anni in cui ci ho vissuto, mi ero abituato a sentirmi al centro del mondo. A volte mi ricordo anche di Roma, dove ho cominciato il mio soggiorno in Europa. Da ogni posto ho acquisito bei ricordi e ho imparato qualcosa di nuovo. Mi piace viaggiare, conoscere gente nuova... scoprire le tradizioni, la cultura, la storia. Spero di trovare buoni amici ad Amsterdam.

• Quali sono i tuoi interessi, all'infuori dell'illustrazione?
• La mia ragazza... Per fortuna, lei non fa l'artista. Grazie a Dio, almeno lei non mi stanca con lunghi discorsi sull'arte contemporanea o altri argomenti professionali. Quando sei un illustratore 24 ore su 24 è importante trovare un modo per fare il "reload" nella tua testa. Non voglio necessariamente sempre viaggiare, andare in diverse parti del mondo o cercare ispirazione per nuovi progetti... tutto questo lo puoi avere a casa tua, se stai con la persona giusta. Certo, quando abbiamo un po' di tempo libero andiamo sempre fuori città.

• Hai qualche progetto/sogno/speranza per il futuro?
• Mi piacerebbe concentrarmi maggiormente sul typography-design. Imparare FontLab, un font editor professionale... non penso che potrò realizzare tutta la vita solamente illustrazioni per l'editoria... Mi piacerebbe inoltre fare esposizioni con i miei lavori non-commerciali. Parteciperò a due mostre collettive: una a Parigi nel Gennaio 2007 presso Palais de Tokyo e un'altra al museo di Fiodor Dostoevskij in St. Petersburg a Febbraio.

• Eccoci arrivati alla fine dell'intervista. Grazie per la tua disponibilità! Adesso puoi dire tutto quello che vuoi... fare un saluto agli amici, un annuncio alla nazione, urlare, cantare...
• Durante il tempo che ho impiegato a rispondere alle tue domande ho bevuto quattro tazze di caffè e mangiato un po' troppo gelato. Ora mi gira la testa... e invece oggi dovrei finire un sacco di cose e cominciarne di nuove. Peccato che non ho una squadra di piccoli nani o ometti verdi che possano sbrigare tutto quanto.

paper resistance per i superamici





CHI TROVA UN SUPERAMICO TROVA UN SUPERTESORO!

IN QUESTI GIORNI TENEBROSI, DOVE OGNI FUMETTO È AVVOLTO IN UNA TRISTE, GRIGIA E STANTIA NUVOLA, SEI PALADINI SI SONO UNITI PER MASSACRARE A COLPI DI KUNG-FU E BOMBE A MANO OGNI TRACCIA DI NOIA E BANALITÀ. SEI AMICI, ANZI, SEI SUPERAMICI!

"...da grandi poteri derivano grandi responsabilità!" COSÌ BEN PARKER, LO ZIO DELL' UOMO RAGNO, AVEVA AMMONITO L' UMANITÀ. E, COME NEL CASO DEI NOSTRI EROI, DA GRANDI SUPER-POTERI DERIVANO GRANDI SUPER-RESPONSABILITÀ! MAICOL & MIRCO, DR. PIRA, RATIGHER, TUONO PETTINATO E LRNZ GIURANO ETERNO ODIO AD OGNI STORIA GIÀ VISTA, AD OGNI STORIA AUTOBIOGRAFICA, AD OGNI STORIA POLITICAMENTE IMPEGNATA, AD OGNI STORIA POETICA, INTIMISTA O AUTOREFERENZIALE.

QUI CI SI DIVERTE, QUI C'È L' AVVENTURA!

EMILIO SALGARI CON LA SPADA-LASER, JACK LONDON CON L' ESOSCHELETRO, JULES VERNE AUTOROBOT! MARZIANI CONTRO PIRATI, SCIMMIE AL COMANDO DI JET, BARBAPAPÀ CHE GIOCANO ALLA ROULETTE RUSSA! LADDOVE UN ESSERE UMANO SI ANNOIA, LADDOVE UN ESSERE UMANO SI INCUPISCE, LÀ SARANNO I SUPERAMICI A BORDO DI DINOSAURI ED ASTRONAVI PER RICORDARE CHE VIVERE PUÒ ANCHE ESSERE DIVERTENTE. QUINDI SUPER-MANO SUL SUPER-CUORE ED INTONARE IL SUPER-INNO!

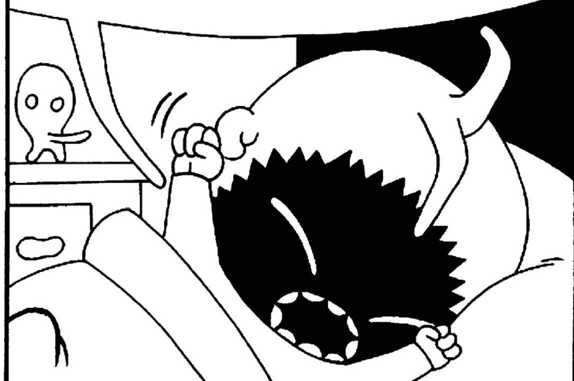
"AGGIUNGI UN SUPER-POSTO A TAVOLA / CHE C'È UN SUPER AMICO IN PIÙ SE SPOSTI UN PÒ LA SEGGIOLA STAI SUPER-COMODO ANCHE TU /I SUPERAMICI A QUESTO SERVONO A STARE IN SUPER-ALLEGRIA / DIVIDI IL SUPER-COMPANATICO / RADDOPPIA LA SUPER-ALLEGRIA!"

DA OGGI NON SARETE PIÙ SOLI.

IL SUPER-AMORE PUO' FINIRE! LA SUPER-AMICIZIA MAI!

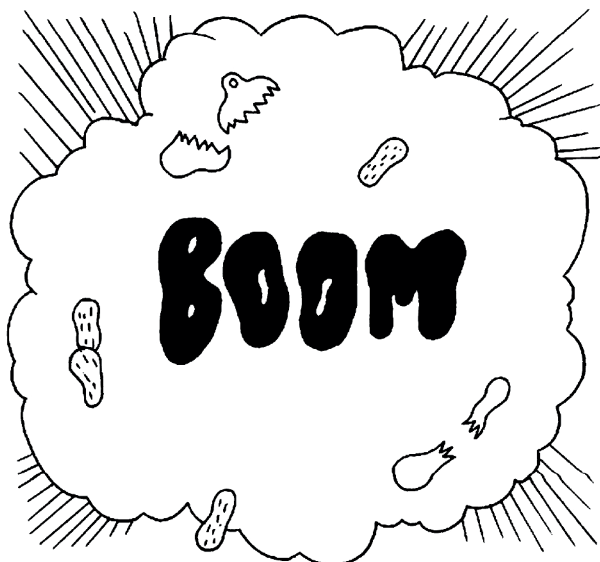
IL NEUTRO

STORIA E DISEGNI DEI SUPER AMICI



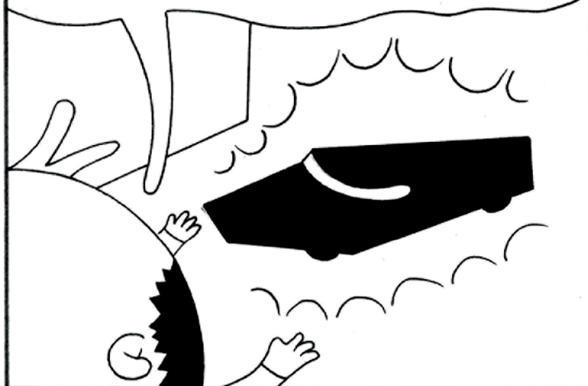







... MA CHE COSA È SUCCESSO? COME HA FATTO A SCOPPIARE LA CAFFETTIERA?


NON HO TEMPO PER PENSARCI ADESSO DEVO RIFARMI LA DOCCIA ALTRIMENTI FARÒ TARDI AL CANTIERE!


AAAH LA MIA AUTO NUOVA... 10 ANNI DI RATE... MA TU GUARDA CHE SPLENDORE!


SBROOM

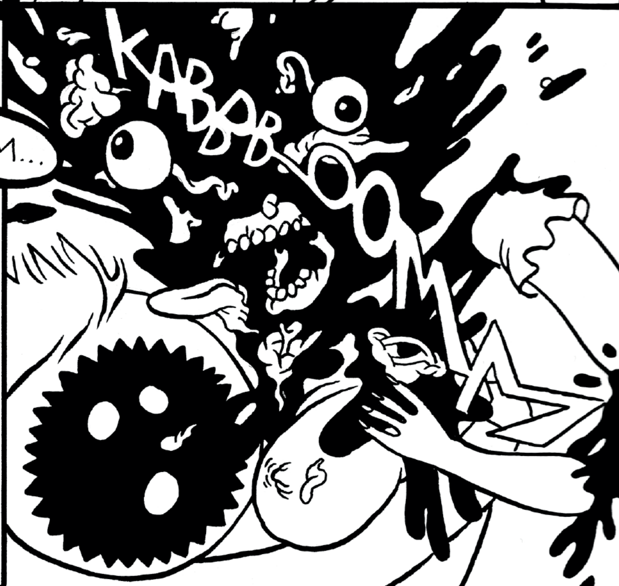

AH... AH... O CRISTO... QUALCUNO MI VUOLE UCCIDERE!

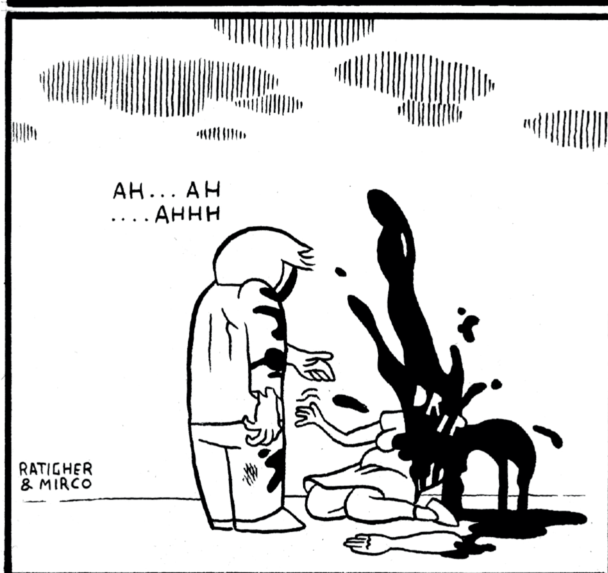

AIUTO! MI VOGLIONO AMMAZZAREEEEE!!!
DEVO CHIAMARE ADELINA!
Maicol & Mirco '07


ADELINA! STAI BENE?! AIUTAMI ... QUALCUNO MI VUOLE UCCIDERE!!! VIENI QUI TI PREGO HO PAURA!


LEMURE! CHE SUCCEDE?
ADELINA! AMORE!


ADELINA! OHH ADELINA!! STRINGIMI HO PAURA ... OHH QUANTO TI VOGLIO BENE AMORE M...


KABBBOOOM


AH... AH ....AHHH
RATIGHER & MIRCO


ADELINAAA!! NOOOOOO!
COSA E' SUCCESSO?


SNIFF... NON CI CREDO... NON E' POSSIBILE... SNIFF! OHDDIOO...


COSA STA SUCCEDENDO ?! MAMMA! AIUTAMI! ODDIO MAMMA!


DAI AVANTI MAMMA RISPONDI! ODDIO TI PREGO RISPONDI! ...ODDIO... OCCRISTO
PEEE
RAT & MIRCO
MURINI

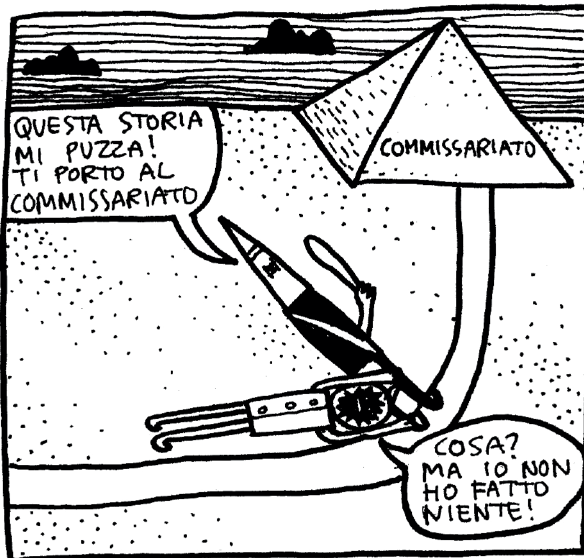

CHI E'?
MAMMA! ODDIO MAMMA AIUTAMI! MI SEI RIMASTA SOLO TU!! APRIMI TI PREGO!


SKABRAAM


AHHHH...

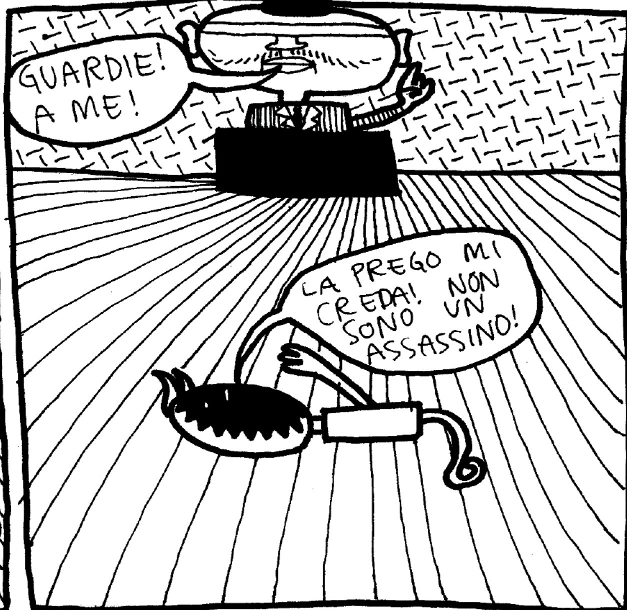












Dr. Pira & Mirco













Dr. Pira & Mirco


...MA COME? È IMPOSSIBILE! NON PUÒ ESSERE VERO!! IO AMO LA VITA!!
LO SAPPIAMO... ...MA SAPPIAMO ANCHE CHE UNA PARTE DI LEI INVECE ODIA LA SUA VITA...
...IN REALTÀ ODIA TUTTO CIÒ CHE LEI AMA E RAPPRESENTA... ...LEI È IL MALE PER SÉ STESSO...

IL SUO TERRORISTA INTERNO NON HA FATTO ALTRO CHE CONDURRE DEGLI ATTACCHI KAMIKAZE SU TUTTO QUELLO A CUI LEI TIENE VERAMENTE...
...NON È IL PRIMO CASO DI "TERRORISMO INCONSCIO" CHE MONITORIAMO...

NON È POSSIBILE! È UNA MENZOGNA! IO SONO UN TIPO TRANQUILLO! IO VADO IN CHIESA!
...TIPICA REAZIONE...
...TIPICO, SI...

MI DICA LA VERITÀ...SINCERAMENTE... LEI CONSIDERA LA SUA VITA PERFETTA?...SEMPRE?...OPPURE...
...OPPURE OGNI TANTO SENTE CHE C'È QUALCOSA CHE NON VA?...QUALCOSA DI SBAGLIATO?
SNIFF...BEH...OGNI TANTO MI VIENE DA PENSARE CHE...MAGARI... ...MAGARI POTEVO FARE DI PIÙ...

ECCO! LO SAPEVO! IL SUO TERRORISTA SI MANIFESTA IN QUESTI PENSIERI DESTABILIZZATORI!
LA VITA DI UN UOMO TRANQUILLO STRONCATA PER SEMPRE... ...CHE TRAGEDIA...
...E CHE SI PUÒ FARE? IO NON VOGLIO FAR DEL MALE ALLA GENTE...

MI DISPIACE...MA COMPRENDERÀ CHE NON POSSIAMO LASCIARLA GIRARE PER STRADA COL RISCHIO CHE DIVENTI UN TERRORISTA A TUTTI GLI EFFETTI... ...CHE DIREBBE LA GENTE?
IO...IO COMPRENDO, CI MANCHEREBBE...
...E QUINDI?


LEI POTREBBE SERVIRE LA SUA PATRIA NELLA LOTTA AL TERRORISMO... ...MI CAPISCE?
SAREBBE UN ESEMPIO PER TUTTI...
...NON CAPISCO... CHE DOVREI FARE CON QUELLA CORDA...

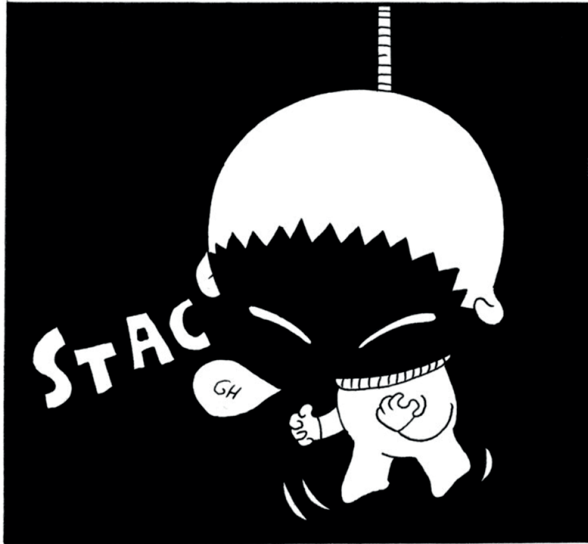

LE OFFRIAMO UN MODO PER RIPARARE ALLE MORTI CAUSATE DAL SUO IO ASSASSINO...
...UN SUICIDIO IN CARCERE CON BIGLIETTO DI ESTREMO PENTIMENTO...
IO...IO...SONO CONDANNATO A MORTE?

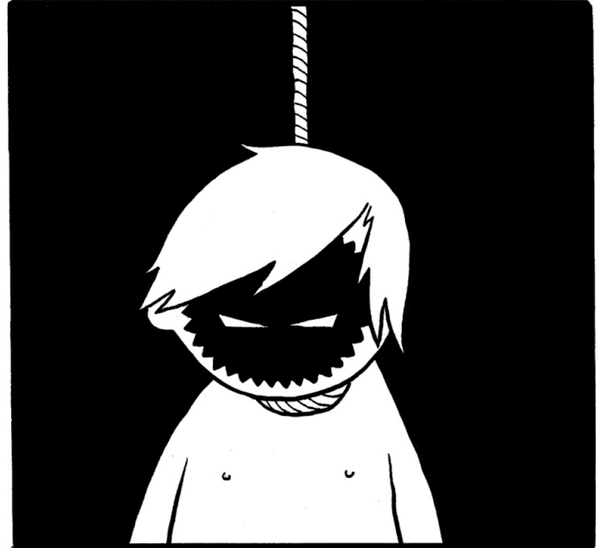

SE PARTISSE UN'INCHIESTA SAREBBE CONDANNATO A MORTE LO STESSO... ...COSÌ CI AIUTERÀ A COMBATTERE L'INSORGERE DEL PENSIERO TERRORISTA INVOLONTARIO!
...
...ANDIAMO VIA RENATO... LA MORTE MI DISGUSTA...

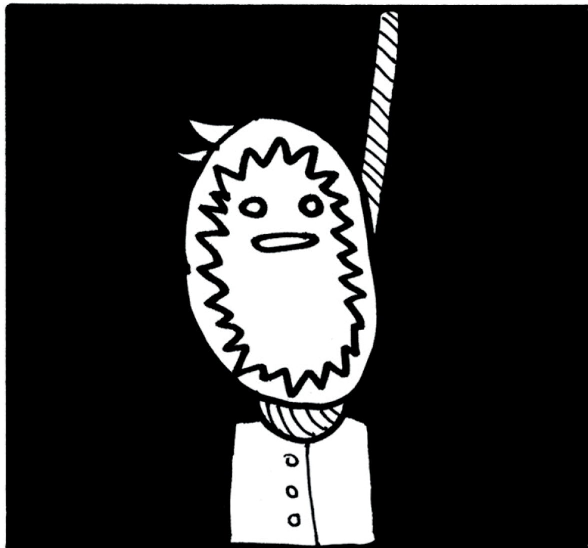

...BEH... UN MODO COME UN ALTRO PER ESSERE ATTIVO NELLA COMUNITÀ ...
...IN FONDO È COLPA MIA SE SONO UN TERRORISTA... NON MI VA MAI BENE NIENTE...


...PER COLPA DEL MIO SCONTENTO TUTTI QUELLI CHE AMAVO SONO MORTI... È GIUSTO CHE IO MUOIA...
...SONO QUASI FELICE...
...MI SENTO QUASI UN EROE...
tuono e mitra


ARGHH... ...ADDIO...
...ASSASSINO... ...CREPA... ...AAAHHHHH...









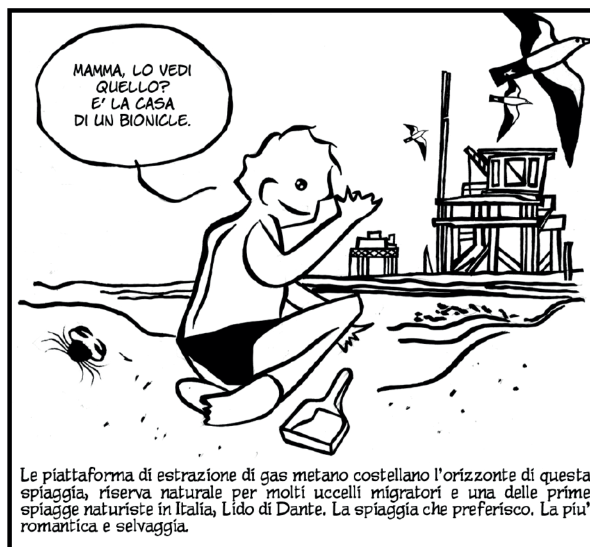


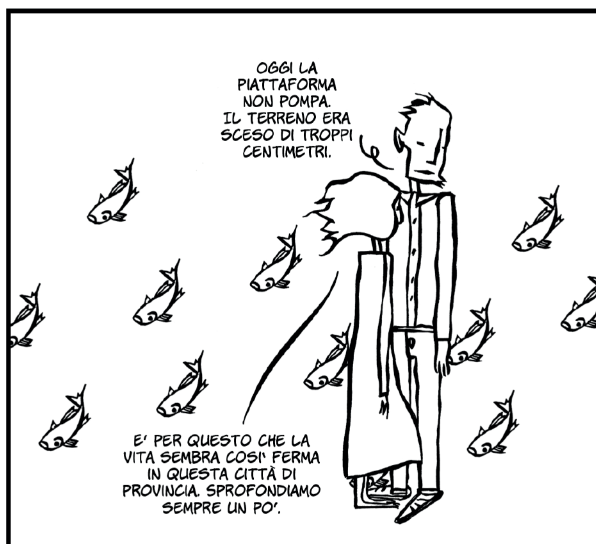
FINE

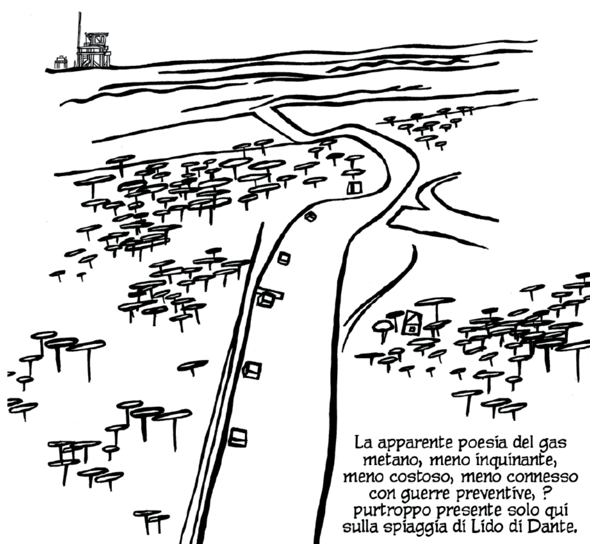


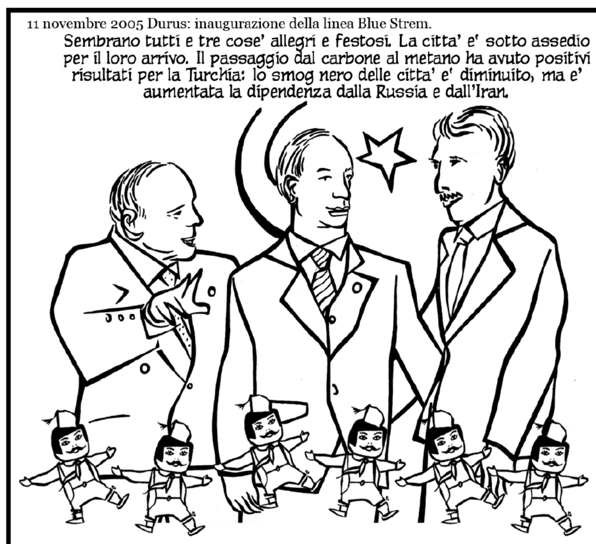
testi: **Elettra Stamboulis**
disegni: **Gianluca Costantini**



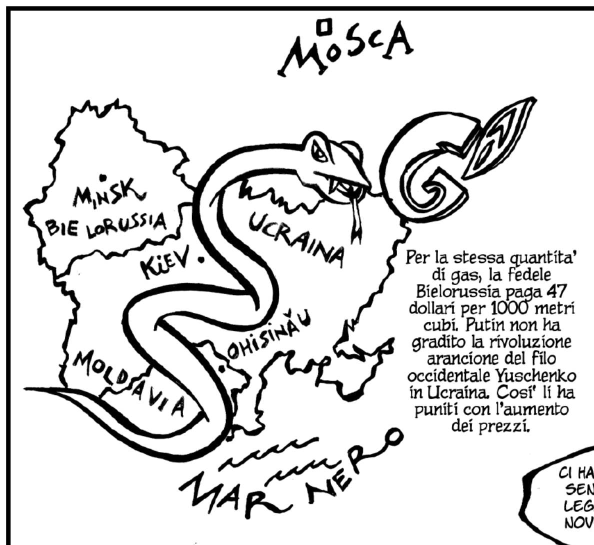











MOSCA
MINSK
BIELORUSSIA
KIEV.
UCRAINA
CHISINĂU
MOLDAVIA
MAR NERO
Per la stessa quantita' di gas, la fedele Bielorussia paga 47 dollari per 1000 metri cubi. Putin non ha gradito la rivoluzione arancione del filo occidentale Yuschenko in Ucraina. Cosi' li ha puniti con l'aumento dei prezzi.


D'altro canto dopo l'arresto di Khodorkovsky e l'eliminazione del pericolo Yukos, Putin puo' utilizzare l'azienda nazionale come uno strumento di ricatto e di potere.
CI HANNO MESSO DODICI GIORNI PER LEGGERE LA SENTENZA. UN BEL PRIMATO. MA NON È L'UNICO LEGATO AL MIO CASO. MI HANNO CONDANNATO A NOVE ANNI E ORA SONO RECLUSO IN UN LUOGO SPERDUTO VICINO ALLA MONGOLIA


Se il processo a Khodorkovsky ha fatto pensare ai russi che anche "i ricchi piangono", e' indubbio che tutti sono convinti dell'utilizzo politico del processo e della sua illegittimita'. Il detenuto ora e' diventato un vero dissidente: ha spedito dal carcere «YaG 14710» di Krasnokamensk, un memorandum chiamato «Programma 2020» Per uno strano destino si trova nello stesso carcere dove morirono i rivoluzionari decabristi nel 1825.

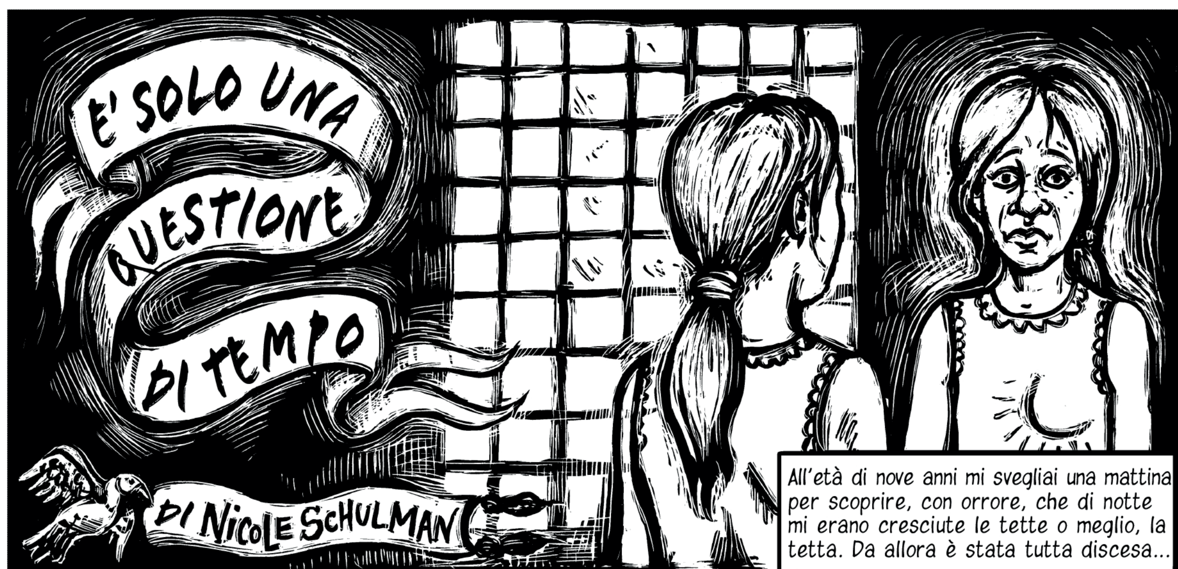

ВЛКСМ
Khodorkovsky invoca una nuova svolta a sinistra, per la giustizia sociale e per la sopravvivenza del paese. Ovviamente non in continuita' con il socialismo sovietico, ma socialdemocratico.


Molti vedono la Russia in mano a pochi oligarchi. Nel frattempo le bollette della luce in Romania, Ucraina, Moldavia, ma anche in Italia e altri Paesi Europei, grazie al ricatto energetico hanno subito notevoli rialzi.
AH, DIMENTICAVO GERHARD SCHROEDER È DIVENTATO NOSTRO DIPENDENTE IN GAZPROM. VISTO CHE È DISOCCUPATO DOPO LE ELEZIONI IN GERMANIA


Speriamo che si prendano anche il loro amico Berlusconi se rimarra' "disoccupato" dopo le elezioni.
DA QUANTO TEMPO ESISTONO LE PIATTAFORME?
CREDO DAL 1950. NON ERAVAMO ANCORA NATI






E' SOLO UNA QUESTIONE DI TEMPO
DI NICOLE SCHULMAN
All'età di nove anni mi svegliai una mattina per scoprire, con orrore, che di notte mi erano cresciute le tette o meglio, la tetta. Da allora è stata tutta discesa...


I miei genitori erano convinti che io avessi una qualche strana malattia. Mi portarono da decine di dottori. Dottori MASCHI, che mi tastavano la mia unica tetta...
Arrivarono alla brillante conclusione che ero arrivata alla pubertà, anche se in maniera un po' scombinata.


La mia vita non migliorò di molto quando mi spuntò anche l'altra. Nella scuola pubblica a New York era un delitto indossare il reggiseno alle elementari.
SNAP!


Ma il tormento che mi davano a scuola non era niente in confronto ai commenti che dovevo affrontare per la strada...
E' incredibile quello che gli uomini adulti riescono a dire alle bambine.
BELLE TETTE!

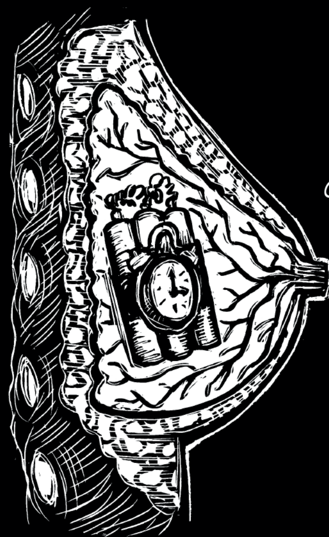


Non potevo prendere in prestito
i vecchi reggiseno della mamma,
perché avevano una taschina
cucita nella coppa di destra,
per metterci la sua protesi.

Mia madre era sopravvissuta
al tumore al seno, per la prima
volta, quando io avevo due anni.

Era stata fortunata,
l'avevano preso in tempo.
Più fortunata di sua madre.





Mia madre si trovò un tumore all'altro
seno, quello rimasto, 24 anni più tardi,
e subì una seconda mastectomia.

Credo che in un certo senso fu sollevata
di potersene liberare, stanca di
mammografie e biopsie ogni sei
mesi, e di lottare con
l'assicurazione
sanitaria perché
gliele rimborsasse.

E adesso può mettersi reggiseno
con qualsiasi tipo di coppa.



PER VOSTRA INFORMAZIONE:
L'American Cancer Society (ACS) è l'associazione senza scopo di lucro più ricca degli Stati Uniti.
Più di metà dei fondi raccolti dall'ACS se ne va in spese, stipendi e benefit per dirigenti e dipendenti, mentre il lavoro di servizio e sostegno alla comunità viene svolto da volontari non pagati.
Il valore dei depositi bancari e delle proprietà immobiliari intestate all'associazione ammonta a oltre un miliardo di dollari, ma soltanto il 16% dei fondi viene dedicato ai servizi in favore delle vittime del cancro. Ci sono grossi conflitti d'interesse nell'approccio dell'ACS alla prevenzione del cancro: con una filosofia che sottolinea i comportamenti sbagliati piuttosto che i rischi ambientali, l'ACS si rifiuta di sostenere la necessità di fornire prove scientifiche per la regolamentazione delle sostanze cancerose nei luoghi di lavoro e nell'ambiente.
Nel consiglio di amministrazione della società siedono i dirigenti delle industrie farmaceutiche che hanno interesse sia nella produzione dei prodotti cancerogeni che in quella dei farmaci anticancro.

- Samuel S. Epstein "American Cancer Society: L'Istituzione senza scopo di lucro più ricca del mondo".
Progetto censurato, 1999





Data la mia storia familiare, ho dovuto essere sottoposta a screening a partire da un'età dieci anni anteriore all'età della prima diagnosi del mio parente più prossimo. La diagnosi di mia madre era arrivata quando lei aveva 35 anni, così io iniziai a 25.

Molti ospedali non fanno test alle donne di meno di 35 anni e le cliniche non a pagamento hanno una lista d'attesa molto lunga.

Ho già fatto una biopsia su una "massa" che mi hanno trovato nel seno destro, e che si è rivelata benigna.

Mi hanno detto che, come ebrea di origine est europea, Aschenazita, ho maggiori possibilità di avere il cosiddetto "gene del tumore al seno". Avere quel gene vorrebbe dire essere certi di subire, prima o poi nella vita, una diagnosi di cancro.

Non ho ancora fatto il test per la ricerca di quel gene, per paura di essere discriminata dalle compagnie di assicurazione.





Questa cosa non venne chiamata OMICIDIO, erano solo "affari", per il sistema sanitario americano a scopo di lucro.

Gli Stati Uniti hanno la disponibilità delle cure sanitarie più avanzate al mondo, e più di 40 milioni di persone non riescono neppure ad avvicinarvisi.

PER VOSTRA INFORMAZIONE:
Le donne non assicurate di età compresa tra i 50 e i 64 anni hanno il 40% in più di probabilità di MORIRE rispetto alle donne che hanno un'assicurazione privata, mentre le donne di età compresa tra i 35 e i 49 anni hanno il 60% di probabilità in più di MORIRE rispetto a quelle assicurate.

- Commissione Kaiser sull'assistenza medica ai cittadini non assicurati, *I non assicurati in America: qualche dato*, Seconda Edizione, Maggio 2000.



Tre anni più tardi, a New York, a Jacqueline venne diagnosticato di nuovo un tumore allo stesso seno. Questa volta sarebbe stata necessaria una mastectomia.

"Per un po' fui colpita duramente, disperata, poi venni presa dalla tensione, ma il punto non era perdere il mio seno, piuttosto era perderlo a causa del cancro. L'asimmetria del mio corpo, con un solo seno, non è diversa da quella di un grande albero con un unico grosso nodo sul tronco o da quella di un corpo tatuato, è naturale, è una scelta".

Questa volta Jacqueline non aveva un'assicurazione sanitaria. Dopo parecchie ricerche tuttavia, trovò il Guttman Diagnostic center, una clinica radiologica fondata dal Memorial Sloan Kettering Hospital, e lì le venne fatta la diagnosi. Jacqueline venne curata allo Sloan Kettering, un ospedale specializzato nella cura del cancro. Nessuno le ha mai offerto cure "sperimentali" solo perché non era assicurata, ed era possibile avere accesso a forme di sostegno finanziario.



Come artista, Jacqueline ha avuto un atteggiamento creativo verso la malattia e la guarigione.

Non aveva mai fatto gioielli prima della malattia, dopo si è dedicata ad una linea di collane e orecchini basata sul tema "Una donna su otto avrà una diagnosi di tumore al seno nella sua vita"
Jacqueline è stata quella "donna su otto" due volte, come mia madre.

Ha chiamato la sua linea di gioielli "REBEL 1 IN 8" (una ribelle su otto) e spesso sono fatti a partire dai tappi della birra Ceca "Rebel" (che costa solo 1$!).

"Penso che se contino a parlare di questa cosa e a far riflettere la gente sul tumore al seno, riuscirò a scalfire le paure, i pregiudizi e le barriere sociali. E magari ad aiutare fosse anche solo una persona ad arrivare alla diagnosi di tumore al seno con una certa conoscenza e la libertà di fare una scelta consapevole e personale, libera dal peso della paura e della pressione sociale".

Jaqueline sta lavorando adesso ad un progetto per una cartolina di raccolta fondi per lo Sloan Kettering fund per le donne non assicurate colpite da tumore al seno.



Anno 5, 2007 • Quadrimestrale in libreria • 48 pagine in b/n - 5 euro
Abbonamento annuale (3 numeri): 15,00 euro,
da versare sul conto corrente postale n. 11859485
(intestato a Fernandel, via Col di Lana 23 - 48100 Ravenna)
specificando la causale, "abbonamento a Inguine".

Edizioni FERNANDEL
Via Col di Lana, 23 - 48100 Ravenna
Tel. e fax 0544/401290
fernandel@fernandel.it • http://www.fernandel.it
Direttore Editoriale: Giorgio Pozzi
Direttore Artistico: Gianluca Costantini • info@gianlucacostantini.com
Redazione: Paper Resistance, Marco Lobietti, Elettra Stamboulis
Progetto grafico: Recreo, Bologna per INGUINE PRESS
WebDesign: Manfred Regen
info: inguine@email.it • http://www.inguine.net
In collaborazione con Associazione Culturale Mirada
www.mirada.it • www.galleriamirada.com

Traduzioni: Elena Battista, Daniele Cascone

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Mennillo, Boris Battaglia, Dr. Pira, Daniele Cascone, Fiodor Sumkin, Matti Hagelberg, Maicol & Mirco, Nicole Schulman, Squaz, Ratigher, Tuono Pettinato, Wostok.

Grazie a: Christian Del Monte, Isabella Bordoni, WW3, Piero Santi, Flashfumetto.it, Giorgio Santucci & Alessio Trabacchini, Girolamo Grammatico, Babel, braintwisting.com, Vageenadispenser, Ufficio Giovani Artisti di Bologna, sonsof.net, Chili Com Carne, Massimiliano Fabbri e Paolo Trioschi, il Folletto25603.

Autori pubblicati negli scorsi numeri:
Aleksandar Zograf, Miguel Brieva, Blu, Alessandro Staffa, Julie Doucet, Arrington De Dyoniso, Giuseppe Palumbo, Wilma DRK, Chris Lanier, Max Andersson, Lars Sjunnesson, James Kochalka, Peter Kuper, Winston Smith, Michael McGrath, Oculart.it, Squaz, Nicole Schulman, Ace Farren Ford, Cubadust, Malleus, Marco Corona, Mauro Ceolin, Renèe French, Joe Sacco, Stefano Zattera, David Vecchiato, MAX, Paco Alcazar, Domestika.org, Davide Reviati, Eloy Rorrez, Danijel Zezelj, Allegra Corbo, Ericailcane, Angelo Mennillo, ||||||O, Emiliano Properzi, Phoebe Gloeckner, Nicole Schulman, Felipe H. Cava, Kamel Khélif, Toma_ Lavri_, Gabriele Gamberini, Santiago Sequeiros, Bombo!, Clìo, Fabrizio Fabbri, Laura Pérez Vernetti, Manuele Fior, Massimo Giacon, Milena Zanotelli.

Copertina: Fiodor Sumkin

And you've been on
my mind 'cause baby
your just so
damn fine

I want you
and I think you
should know
I want you
and I won't let you go

